ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 46
Telefoni dal n. 41-541 al n. 41-548

SABATO DOMENICA
22-23 Febbraio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando le vacanze - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 45-031 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Colonne nemiche contrattaccate e respinte con forti perdite sul fronte del Sudan

Piroscafo nemico attaccato da aerei nell'Egeo - La base greca di Mitilene bombardata - Azioni di pattuglie a Giarabub - Duelli di artiglierie a Cheren

Bollettino n. 260

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nessuna azione di rilievo.

Nostri aerei hanno efficacemente bombardato una base nemica.

Nell'Africa Settentrionale, a Giarabub, azioni di pattuglie e di artiglieria.

In Egeo nostri aerei hanno attaccato un piroscafo nemico. Esso è stato efficacemente bombardato sistematicamente.

Nell'Africa Orientale tiri delle opposte artiglierie a Cheren. Nel Sudan colonne nemiche che avevano tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni sono state prontamente contrattaccate e costrette a ripiegare con gravi perdite.

Nel basso Giuba continua la pressione nemica, tenacemente contrastata dalle nostre truppe.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Massaua e Dire Daua senza arrecare danni importanti.

La primavera e l'iniziativa

Entro poche settimane l'azione militare assumerà aspetti più cruenti nel Mediterraneo, nell'Isola e nei mari che la circondano.

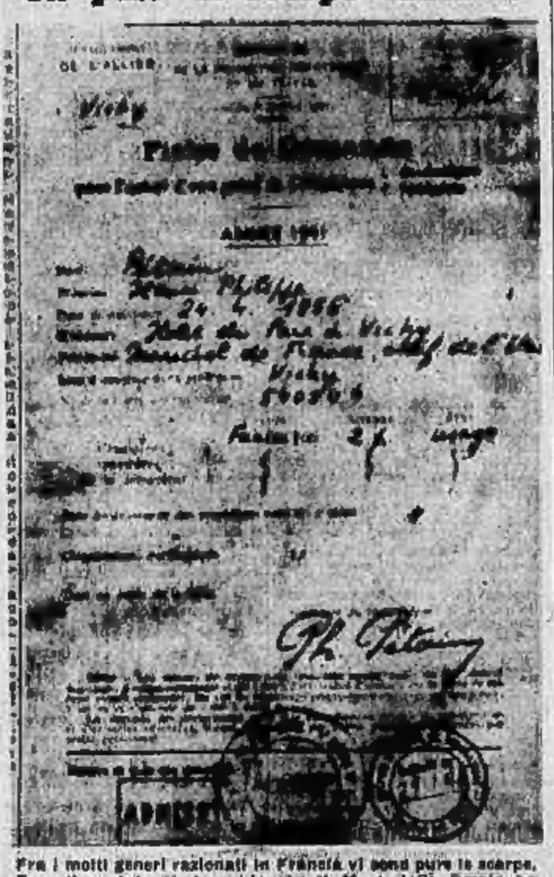
Dove si scatenerà l'attacco principale? I giornali inglesi ripetono quotidianamente l'angosciosa domanda. L'azione militare della Germania e dell'Italia mira a schiacciare le forze nemiche nel Mediterraneo come nei mari del Nord. L'Inghilterra dovrà condurre la lotta contemporaneamente su due fronti, forse anche su tre, se nelle prossime settimane precipiterà la situazione nel Pacifico.

Il Mediterraneo continua ad attrarre unità navali, aeree e terrestri inglesi in vaste proporzioni. Si tratta d'un compito cui gli inglesi non possono sottrarsi, perchè in quel mare — dai Dardanelli al canale di Suez — si trovano le posizioni vitali dell'Impero. Nello stesso tempo essi devono difendere la Metropoli prima dallo sgretolamento e poi dall'invasione.

Mentre l'attività nel Mediterraneo prenderà vaste proporzioni, le forze tedesche, come informa una nota ufficiosa da Berlino, attaccheranno in massa, nel mare e nel cielo, tutte le vie marittime, tutti i porti, tutti i mezzi di produzione della Gran Bretagna. Le forze distruttrici accumulate nel periodo della pausa invernale saranno scatenate per fiaccare la resistenza nemica. Probabilmente allora, spianati i principali ostacoli, saranno aperte le strade per l'invasione.

Non solo a Berlino ed a Roma, ma anche a Londra ed a New York vi è unanimità di giudizio: l'iniziativa dell'azione militare nella prossima primavera spetterà alla Germania ed all'Italia. Da Churchill ad Alexander, da Eden a Bevin, i ministri non fanno che ripetere al paese un lugubre mònito: quanto è avvenuto sinora non è nulla o quasi nulla, preparatevi a sopportare colpi ben più terribili; preparatevi a dimezzare ancora le vostre razioni, preparatevi soprattutto a resistere alla distruzione ed alla morte. Resisteranno? A Berlino ed a Roma vi è la certezza della vittoria, a Londra ed a Washington il dubbio scava negli animi solchi profondi.

Un paio di scarpe fantasia



Fra i molti generi razionati in Francia vi sono pure le scarpe. Ecco il modulo di domanda che il Maresciallo Petain ha dovuto compilare per ottenere un «paio di scarpe fantasia». (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Comunicato tedesco

Grosso piroscafo inglese affondato nell'Oceano Indiano

La nave battera abusivamente bandiera americana

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Forze navali tedesche hanno affondato nell'Oceano Indiano il vapore mercantile inglese «Canadian Cruiser» di 7.175 tonnellate. Per trarre in inganno, il detto vapore batteva bandiera americana ed aveva distintivi degli Stati Uniti dipinti sullo scafo.

Un sommergibile annunzia l'affondamento di un vapore mercantile di 4.350 tonnellate.

Aerei da bombardamento hanno attaccato ieri navi da carico inglesi presso la costa orientale ed occidentale dell'Isola, affondando un vapore di 4000 tonnellate e danneggiando gravemente due grosse petroliere e varie altre navi.

Nella notte sul 22 febbraio aerei da combattimento hanno bombardato efficacemente gli impianti portuali di Swansea. Sulla costa occidentale dell'Inghilterra sono stati minati due porti.

Nel Mediterraneo attacchi aerei coronati da successo sono stati compiuti dall'aviazione tedesca contro le banchine del porto di Bengasi, l'aerodromo di Berta e concentramenti di truppe a sud di Bengasi.

La scorsa notte il nemico ha lanciato bombe dirompenti ed incendiarie su poche località della Germania settentrionale ed occidentale. Solo una casa rurale è stata distrutta. L'artiglieria della marina ha abbattuto un aereo britannico nel Golfo Tedesco.

"TACI,,

Un mònito ai propalatori di notizie

Roma, sabato sera.

«*Taci*» è l'energico imperativo impresso sul frontispizio del calendarietto tascabile edito dal Ministero della Guerra. *Anno di guerra 1941; l'insidioso nemico non rifugge da alcun mezzo per tentare di danneggiarci e diminuire l'efficacia del nostro sforzo.*

Il nemico ben sa quali che sono i congegni più delicati della nostra organizzazione, i centri vitali che alimentano i bisogni della guerra, ferrovie e comunicazioni in genere, fabbriche d'armi, officine ausiliarie, aerodromi, cantieri, arsenali. Il suo spionaggio è sempre in agguato, pronto a vibrare colpi; bisogna combatterlo, non aiutarlo con la leggerezza imprudente nel propalare notizie.

Ogni notizia serve al nemico, anche quella che sembrano non avere alcun diretto rapporto con la guerra. Per essere sicuri di non nuocere alla Patria vi è un solo mezzo: tacere. Tacere fra estranei, essere cauti nella corrispondenza scritta, diffidare delle amicizie improvvise, delle grazie femminili, degli inviti a bere, dalle proposte di guadagni ambigui, sentirsi costantemente mobilitati sul fronte interno, mentre i fratelli combattono da eroi sui fronti di oltre mare.

Come dicono le vignette del calendarietto, tacere per disciplina, tacere per difendere e aiutare la Patria.

Ogni italiano accolti l'ammonimento.

Le isole Far-Oer bombardate dagli aeroplani germanici

Berlino, sabato sera.

Aerei tedeschi a lunga autonomia di volo hanno bombardato sabato mattina nell'Atlantico, a nord-ovest della Scozia, un grosso convoglio britannico, affondando un vapore di 7 mila tonnellate e danneggiandone gravemente altri due di 5 mila tonnellate ciascuno. Forte e violento è stato il fuoco della difesa britannica, ma non ha potuto comunque arrecare dei danni.

Ieri, a 700 chilometri ad occidente della costa scozzese, un altro convoglio britannico è stato attaccato, e due petroliere sono state colpite dalle bombe tedesche. Secondo le notizie che si hanno finora, un colpo centrato in pieno ha provocato l'esplosione delle cisterne di una delle petroliere, mentre la paratia di bordo è stata pure divelta da una bomba. La seconda petroliera ha ricevuto due colpi in pieno sulla poppa.

Aerei da combattimento tedeschi a larga autonomia di volo hanno raggiunto pure venerdì le isole Far-Oer, imbattendosi presso Thorshavn in un vapore da 8 mila tonnellate al servizio di guerra presso gli inglesi. Dopo l'esplosione di una bomba di calibro medio che ha colpito il vapore, esso è affondato nello spazio di un minuto, e ciò in quanto la bomba aveva squarciato il vapore al centro.

In un fiordo delle isole Far-Oer sono state lanciate delle piccole bombe anche su di un piccolo vapore, sia sull'esito del bombardamento non è stato possibile fare esatte osservazioni.

Le imprese dell'arma aerea tedesca sopra l'Inghilterra sono state dirette nella notte sul sabato ad importanti obiettivi bellici sugli impianti portuali di Plymouth e di Bournemouth. Inoltre sono state attaccate Londra, Norwich ed il porto di Swansea sul Canale di Bristol. Parecchi incendi sono stati causati in quest'ultima località.

Nel Mediterraneo l'arma aerea tedesca ha bombardato nella notte sul sabato nonchè nel corso della giornata di venerdì navi da guerra e navi mercantili nel porto e nella rada di Bengasi.

Un aeroporto nella vicinanze della costa, come pure colonne in marcia su di una strada del deserto sono state pure bombardate e mitragliate con le armi di bordo.

Dopo l'intermezzo diplomatico

A Londra si teme il prossimo inizio dell'offensiva militare dell'Asse

Su tutti i fronti aerei, terrestri e marittimi grava l'incubo dell'attacco improvviso e irresistibile

(Servizio speciale di Stampa Sera)

XXX, sabato sera.

La lingua dei gazzettieri londinesi batte più che mai sul dente balcanico, perchè è il dente che duole.

Il *Times* afferma che la politica seguita dal Governo di Ankara «ha avuto un carattere spiccatamente realista». Tale è anche l'avviso che noi abbiamo già espresso. Turchia e Bulgaria si sono, infatti, trovate d'accordo nel rinunciare reciprocamente a ogni atto di aggressione.

A tale rinuncia la Turchia si sarebbe indotta, pur essendo — secondo il *Times* — «perfettamente consapevole che l'attitudine tedesca verso il mare Egeo comporterebbe una raddoppiata minaccia ai Dardanelli, che sono già minacciati da nord».

Delle due l'una:

o la minaccia suddetta additata da Londra non è presa in alcuna considerazione da Ankara, oppure Ankara considera che la medesima minaccia non abbia per la Turchia, anche se fosse tradotta in effetto, un carattere di tale gravità per gli interessi turchi da costituire un caso belli nei confronti della Bulgaria.

Due ipotesi

Secondo il *Times* «Berlino si può anche convincere che la strada verso Salonicco è ora aperta» ma tale convinzione «non tiene conto — soggiunge il giornale — delle numerose clausole di salvaguardia che il Governo turco ha introdotto nel suo accordo». Le «numerose clausole di salvaguardia» si riassumono in una sola, in quella, cioè, che non vuole pregiudicati gli impegni verso terze Potenze di ciascuna delle due Nazioni contraenti. Siccome, però, non si può escludere che la pratica volontà tedesca di marcia verso Salonicco — attribuita arbitrariamente da Londra a Berlino — non fosse presente allo spirito della diplomazia turca nel momento in cui essa si impegnava a non prendere le armi contro la Bulgaria, siccome quest'ultima sarebbe il passaggio obbligato nella ipotesi — data ma non concessa — di una marcia tedesca verso Salonicco, si deve logicamente concludere che il caso del suddetto passaggio, se si verificasse, non rientrerebbe, a giudizio di Ankara, tra gli impegni che legano Ankara stessa a Berlino.

Secondo il *Times*, il quale aveva già scritto, come ricordammo, che l'accordo non aveva per la Turchia alcun effetto pratico e che, pertanto, esprimeva un implicito rammarico per la stipulazione, «si può temere che la firma del patto di amicizia con la Turchia avvenuto venerdì scorso costituisca da parte bulgara non tanto un indice di volontà di resistenza, quanto un ultimo grido di agonia e di disperazione».

Non siamo certamente i soli a scorgere in questo lamento dell'ufficioso giornale londinese una presa di posizione del Governo britannico per giustificare in anticipo un eventuale impiego delle sue armi e di quelle turche.

Infatti è fin d'ora sintomatico leggere nel Times che «la Turchia (a per virtù di alleanza alla Gran Bretagna) non è responsabile del fatto che l'accordo non sia stato concluso più presto, quando esso avrebbe potuto ancora — si noti l'avverbio di tempo — servire come base per recare una assistenza alla Bulgaria».

Ampia riprova

Per la conferma della nostra interpretazione quanto precede sarebbe più che sufficiente, ma la stampa inglese ci offre di più e di meglio. Il corrispondente da Belgrado dell'*Exchange Telegraph* afferma che gli ambienti bene informati di quella Capitale «non ritengono che la recente distensione turco-bulgara faccia sospendere l'esecuzione dei piani di infiltrazione germanica in Bulgaria».

Inoltre «i circoli autorizzati di Sofia sembrano ritenere — è il medesimo corrispondente che lo dice — che la Turchia assumerà un atteggiamento di disinteresse, a meno che le sue frontiere non siano violate».

Ecco perchè la Turchia è realista: perchè dopo il patto non Sofia si limiterà a vigilare le sue frontiere che nessuno minaccia.

Il *Daily Express* concorda coll'*Exchange Telegraph* e, in più, si autorizza ad aggiungere che «la Bulgaria verrà presto travolta dalla Germania», e che a Londra si crede che il Reich voglia condurre a termine contemporaneamente imprese diverse e cioè:

1) attacchi con aerei e sottomarini alla navigazione inglese, ai porti, a tutte le specie di trasporti e alle linee di comunicazione per disorganizzare i rifornimenti dall'America e dall'Impero;

2) attacchi aerei già intesi di quelli finora intrapresi per annientare il morale della popolazione civile, rendere impossibili i movimenti di truppe e ridurre la produzione bellica;

3) un improvviso tentativo di invasione in grande stile, nella speranza di condurlo felicemente a compimento per poter occupare l'isola;

4) un attacco nei Balcani per tagliare le forze britanniche del Medio Oriente dalla madre patria;

5) una improvvisa entrata in guerra del Giappone con attacco allo stretto malese e alle Indie Olandesi, per tagliare i rifornimenti dall'Australia.

F. dal Padulo

L'Estremo Oriente fra la pace e la guerra

L'ammonitorio intervento di Tokio infrena le avventate mosse dell'Indocina

Ispezione di Sumita nella zona d'armistizio

(Servizio particolare di «Stampa Sera»)

Selangal, sabato sera.

La notizia che truppe dell'Indocina francese, appoggiate da aerei provenienti dalle basi inglesi, avevano rotto l'armistizio con la Tailandia ed attaccato truppe tailandesi con forte azione di bombardamento aveva suscitato qui ed in tutto l'Estremo Oriente la più viva emozione.

Consiglio di guerra

Che l'Indocina stesse prestando troppo attento orecchio alle lusinghe britanniche lo si sapeva e il dispaccio dell'Agenzia Domei che denunciava la situazione, da noi trasmessovi ieri l'altro, era assai eloquente in proposito, ma che Decoux ed i suoi collaboratori fossero così avventati da produrre addirittura in un'iniziativa militare, che, tra l'altro, rompeva gli impegni regolarmente sottoscritti nell'armistizio a mandare all'aria le trattative di pace in atto a Tokio sotto l'egida giapponese nessuno poteva crederlo.

Ed ora che fatti nuovi si sono prodotti nei più rimane la speranza che l'annunciato evento possa essere ridotto alle proporzioni d'un semplice occasionale incidente. L'Indocina, infatti, deve pensare seriamente che, ove il Giappone perda la pazienza per vedere così proditoriamente frustrato il suo tentativo di pacificazione sul Mekong, potrebbe trovarsi a mali passi, poichè gran parte delle basi aeree indocinesi sono in mano all'aviazione nipponica, la bandiera del Sol Levante sventola su parecchi presidi nelle città e nei villaggi e, infine, una squadra da battaglia giapponese è nelle acque di Saigon a far da risposta a quell'altra che incrocia nel Golfo del Siam. La situazione indocinese è, quindi, tutt'altro che lieta.

Del resto, la ha avvertito anche una misurata nota della Domei da Saigon che dice testualmente:

«Il Governatore generale della Indocina francese, ammiraglio Decoux, ha convocato ieri il Consiglio di guerra, al quale hanno partecipato il comandante in capo delle forze armate indocinesi ed i comandanti dell'esercito e della marina francesi in Indocina.

«Negli ambienti bene informati si ritiene che argomento della discussione sia stato l'atteggiamento dell'Indocina, non solo in riguardo alla conferenza della pace di Tokio, ma anche in riguardo ad un possibile sviluppo della pretesa crisi in Estremo Oriente.

«Gli stessi ambienti fanno anche rilevare che, se le manovre anti-giapponesi degli anglo-sassoni a Singapore e nelle Indie olandesi dovessero far veramente scoppiare questa covidetta crisi nel Pacifico, l'Indocina francese attraverserebbe dei momenti certamente molto difficili e gravi.

«Per tutte queste ragioni, si annette la massima importanza alle decisioni del Consiglio di guerra suddetto, perchè, appunto, si ritiene che il Consiglio stesso avrà discusso, se all'Indocina conviene più passare nel campo democratico, rappresentato dagli anglo-sassoni, o, se, invece, a questo Paese conviene rimanere nella sfera della prosperità della grande Asia, cooperando col Giappone per il nuovo ordine in questa parte del mondo».

Decoux ai confini

Il dispaccio è chiaro e ammonitorio, anche se volutamente trascura l'aggressione di cui si è avuta notizia. Il suo senso, però, non può sfuggire a Decoux: il dilemma, o con Tokio o contro Tokio gli è posto nettamente e, nel contempo, gli si ricorda che l'Indocina non può fare facilmente il comodo suo.

Che cosa avrà, intanto, deciso il Consiglio di guerra di Saigon? Per ora non se ne sa nulla. Ci illumineranno i prossimi atteggiamenti militari e politici indocinesi.

Per certo, l'Indocina deve sapere che, se si getterà nell'avventura a cui la spinge l'azione sobillatrice anglo-americana, avrà la sola soddisfazione di essere stata la provocatrice di quel conflitto che Londra vuol far sorgere ad ogni costo, ma anche l'amara constatazione di accorgersi che per essa tutto è finito. E non c'è barba di De Gaulle che possa salvarla.

Di tutto questo pare che i generali di Saigon abbiano tenuto conto, poichè, secondo quanto si apprende ora, subito dopo il Consiglio di Guerra, il Governatore Decoux e l'ammiraglio giapponese Sumita, presidente della Commissione d'armistizio sono partiti per un'ispezione alla zona di confine tai-indocinese.

Al termine dell'ispezione l'Agenzia Domei ha diramato quest'informazione da Hanoi:

«Il generale Sumita, presidente della conferenza d'armistizio fra la Tailandia e l'Indocina francese, è tornato ad Hanoi dopo un viaggio d'ispezione compiuto lungo la frontiera fra i due paesi belligeranti. Egli ha dichiarato d'aver compiuto tale viaggio allo scopo di rendersi conto personalmente della situazione ed ha soggiunto che la calma regna ovunque e che le due parti rispettano gli accordi d'armistizio.

«Il Governatore generale dell'Indocina francese, ammiraglio Decoux, che ha seguito lo stesso percorso del generale Sumita, è pure giunto ad Hanoi, dove, si dice, si tratterrà alcuni giorni».

Per il momento, dunque, l'incidente militare è stato messo a tacere. Segno che fra Giappone e Indocina è intercorso qualcosa. Qualcosa, evidentemente, che ha fatto alquanto riflettere gli avventati governanti di Saigon, che da troppo tempo, alle trattative di Tokio, con i loro jamais stanno facendo un gioco troppo pericoloso.

B. C.

Roosevelt impedirà l'invio in Giappone di prodotti utilizzabili per scopi bellici

New York, sabato mattino.

La New York Herald Tribune riceve da Washington che, nei prossimi giorni, il Presidente Roosevelt sottoporrà a licenza l'esportazione di ulteriori prodotti degli Stati Uniti, essenzialmente per impedire possibili spedizioni in Giappone di materiali utilizzabili per scopi bellici. (D.N.B.)

Il pericoloso gioco di Roosevelt nel Pacifico

Se Washington bloccherà la vendita del petrolio a Tokio il Giappone andrà a prenderlo

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, sabato sera.

La pace nella zona del Pacifico è minacciata dai piani di boicottaggio antinipponico discussi ed elaborati dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

Questi piani prevedono la sospensione degli invii di petrolio e di cotone, allo scopo evidente di provocare l'arresto dell'industria esportatrice giapponese e di rendere difficile al Governo di Tokio la continuazione della guerra in Cina e più difficile ancora un'eventuale replica bellica alle provocazioni anglo-sassoni.

«A qualsiasi costo»

Ma in tal caso, nel caso, cioè, che l'America decretasse un embargo del petrolio a danno del Giappone, e anche, senza far ciò, che vietasse alle navi cisterna americane di portare petrolio oltre il Pacifico, non sarebbero i giapponesi costretti dalla forza delle cose a prendersi il carburante là dove si trova, nelle Indie Olandesi?

L'Ammiraglio Suiengu ha commentato la grave situazione con queste parole piene di significato:

«Se l'America non ci venderà del petrolio, noi, per estrarlo, dovremo procurarcelo in altro modo e a qualsiasi costo».

Sarà deciso, tale boicottaggio, del quale la stampa americana e inglese parla da tanti giorni? Sono un preludio a simile decisione provocatoria le misure militari prese dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna? Probabilmente sì, se nulla interverrà di nuovo nella situazione.

Le misure militari vanno completandosi di ora in ora. L'America fortifica a grande velocità l'isolotto di Guam, protesa nel Pacifico verso il Giappone e fortifica le isole Samoa e le Filippine.

Apparecchi da aviazione sono mandati, attraverso le Hawai, in volo alle Filippine ed altri, per la medesima strada, raggiungono Singapore, dopo essere stati prestati in consegna alle Hawai da piloti britannici. Trattasi nella maggior parte dei casi di aerei da caccia «Curtiss-Wright» e quelli inviati alle Filippine sarebbero in numero di sessanta.

I piloti delle linee commerciali americane della zona si sono adunati a Batavia per organizzare uno scalo aeronautico. Inoltre, come si apprende da Sciangai, truppe australiane stanno giungendo ai confini della Malesia con la Tailandia e a Hong Kong si lavora per render quella città una fortezza inespugnabile.

Gli australiani fanno, in questa guerra, le spese della difesa degli interessi plutocratici di Londra.

Questo notisie, collocate l'una accanto all'altra, rivelano agli osservatori giapponesi — e giornali di Tokio e Sciangai lo dichiarano unanimemente — che l'Inghilterra, d'accordo con l'America, sta iniziando una politica aggressiva; ma l'Inghilterra, naturalmente, affida alla propria propaganda il compito di dimostrare che l'aggressione partirebbe dal Giappone.

Certo, tagliando al Giappone il petrolio e costringendo Tokio ad agire per procurarselo altrove, questa propaganda inglese avrebbe facile gioco sull'opinione pubblica democratica, già prigioniera di pregiudizi contro Tokio, contro Berlino e contro Roma.

Ma la vera responsabilità dell'eventuale conflitto nel Pacifico la si cataloghi fin da ora in questi preparativi di strangolamento del Giappone, che, in se stesso, è una grave e cinica aggressione.

A Berlino non si è ancora unanimi nel valutare fino a qual punto l'America appoggerebbe l'Inghilterra, se nel Pacifico scoppiasse una guerra fra i due. Sarebbe l'America alleata degli inglesi sia con i mezzi della guerra economica?

Lo fece credere per un momento un recente articolo del *New York Times*, in cui era detto che il Giappone, se veramente ha intenzione di attaccare Singapore, deve rendersi conto in anticipo che gli Stati Uniti lo combatterebbero con la pressione economica, la più terribile, sfruttando in tale campo ogni possibilità.

Senonchè, pochi giorni dopo, lo stesso giornale tornava sull'argomento con un secondo articolo in cui domandava dal Governo di Washington «una chiara definizione del punto, giunti al quale gli Stati Uniti ricorrerebbero alla forza per difendere i loro interessi nel Pacifico».

Peggio di Wilson

L'organo di New York diceva in proposito che una presa di posizione del Governo americano illuminerebbe, non soltanto l'America, bensì anche il Giappone, sulla realtà della cosa.

Il fatto che questo secondo articolo è apparso sulla scena politica attuale si trae la deduzione che del primo si sia avuta un'impressione sgradita negli ambienti presidenziali i quali desiderano mantenere vive le apprensioni giapponesi circa l'eventualità della politica americana.

Quale sarà, dunque, la politica americana? Il *Vossischer Beobachter*, inaugura sulla stessa, stamane, una serie di articoli che si occuperanno in particolar modo della persona di Roosevelt. Naturalmente in essi sarà discussa la politica, non solo verso il Giappone, ma anche verso l'Europa.

Se Roosevelt trascinerà il suo Paese nella guerra, egli non avrà con ciò prodotto nulla, dice il giornale, che possa cogliere di sprovvista o sopraffare le Potenze dell'Asse. Unico risultato che avrà ottenuto sarà quello di prolungare il conflitto. Ed è, perciò, che milioni di europei si domandano come mai il Presidente degli Stati Uniti sia pianto ad assumere un simile atteggiamento. Invero la paura americana che una vittoria dell'Asse possa preludere a gravi pericoli per l'America è infondata, ingiustificata ed assurda.

L'organo nazionalsocialista termina sottolineando che Roosevelt, questo autocrate in veste democratica, è un uomo che nella storia degli Stati Uniti occupa un posto maggiore di quello del sovrastentico Wilson.

Wilson si lasciò, trascinare, Roosevelt trascina.

Perciò alla persona del Presidente degli Stati Uniti è legata in questo momento la sorte dell'America nei riguardi della guerra e su Roosevelt ricadrà l'intera responsabilità delle decisioni future.

Giorgio Sansa

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 febbraio 1941)

TORINO	42	65	67	20	3
BARI	79	78	45	85	80
CAGLIARI	79	49	58	87	30
FIRENZE	26	34	55	82	38
GENOVA	73	66	46	10	49
MILANO	28	79	71	58	82
NAPOLI	17	3	90	37	73
PALERMO	38	73	88	26	52
ROMA	18	7	84	42	50
VENEZIA	20	19	30	82	71

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Con i pittori quando non dipingono

Guarlotti il solitario

che non vende i suoi quadri

Quali sono le soddisfazioni ed il desiderio maggiori per un pittore? Vendere i quadri che ha fatto. Senza dubbio.

L'acquisto delle opere per parte del pubblico, infatti, rappresenta il più indiscutibile e tangibile riconoscimento della sua arte e, nel contempo, il soddisfacimento di quella assoluta necessità che anche un pittore, come un qualsiasi altro mortale, ha e che consistono nel possedere una casa, nel metterci a tavola e nell'andar vestito. Un pittore che non vende è come un commediografo non rappresentato o uno scrittore non letto, cioè un artista senza gioia e senza conforti; ed è anche come un lavoratore disoccupato, cioè un uomo senza la minestra in tavola.

Per poter vivere e restar felici senza vendere è necessario essere dei ricconi, moralmente e materialmente. Moralmente, perchè si diventa dei solitari dell'arte e, per sopportare senza peso l'isolamento, è d'uopo possedere quell'immenso divino intellettuale che sostituisce alla compagnia ed all'approvazione degli uomini la propria soddisfazione intima; materialmente, perchè bisogna aver tanti quattrini da poter campare tranquillamente, senza bisogno di guadagnare con i quadri.

Giovanni Guarlotti, il pittore che non vende, è, dunque, un riccone, un milionario? Moralmente, sì, perchè, altrimenti, non avrebbe sopportato per oltre un quarantennio l'isolamento artistico volontariamente impostosi; matrimonialmente, no, perchè, per vivere, ha dovuto lavorare tutta la vita, come insegnante della nostra Scuola serale d'arte decorativa passata, poi, all'Albertina, e della Professionale Maria Laetitia (e la moglie era insegnante nelle scuole elementari), fino a far parte, come è attualmente per i coniugi Guarlotti, della categoria dei pensionati.

Certo non dev'essere stata facile per un artista a cui il successo e la notorietà avrebbero sicuramente arriso restar chiuso nelle aule delle scuole serali e professionali ad insegnar ornato o dei futuri decoratori e ricamo a delle modeste lavoratrici; certo non dev'essere stata costrizione lieve, mentre le opere inviate, anche se senza troppa frequenza, alle mostre, raccoglievano i consensi più elevati e più vasti, rimanerai lontano dalla cosidetta arte ufficiale, isolato e silenziato. E questo per tutta una vita.

...là, infatti, le fa assentazione...

Quand'era insegnante

Ma Giovanni Guarlotti non ne è per nulla pentito. Ora che ha settantina anni suonati non rimpiange una sola ora del suo passato e, se dovesse tornare indietro, rifarebbe come prima, come quando, non ancora trentenne e già appuntato, si trasse volontariamente dall'organo, presentò la sua domanda in carta bollata ed entrò a far parte nella tanto nobile quanto anonima schiera dei maestri delle scuole municipali torinesi.

Parlo, infatti, a me ed a Bioletto che siam venuti a cercarlo in questa sua graziosa villetta di Valsalice (la rampa che mena fino alla sua porta s'intitola alla Quiete), dalla scuola con accento commosso, con affettuoso rimpianto.

— Amico allievi a centinaia, ogni sera. Erano lavoratori che recavano le ore agli svaghi per apprendere di più e, non pochi, per spiegare un poco un sogno d'arte forse appena intravisto, erano ricamatrici operaie e felici che lasciavano trasparire dagli occhioni vispi il loro sogno d'amare... Cari allievi di tanti anni!

— E... nessun pittore?

— Come, no? Molti, troppi, forse, che, ora che son arrivati, vercano magari di dimenticarsi di me, perchè Guarlotti non vuol dire la Accademia...

— Avete dei rimpianti per questa vita trascorsa lontano dall'arte ufficiale?

— Sì, uno. La scuola non mi ha più permesso... d'andare a teatro. Era la mia passione, il teatro; ed ho dovuto abbandonarlo. Già, perchè la stagione teatrale coincide con l'anno scolastico, e, per di più, le commedie si recitano di sera, proprio come di sera... si recitava nella mia scuola.

La «sua scuola»... Doveva, infatti, essere una cosa tutta particolare, quel corso del maestro Guarlotti, se egli riuscì ad introdurvi, prima della Grande Guerra, un corso del cartellone pubblicitario ed uno dell'animale vivente.

— E dove li andavate a pescare, questi animali viventi?

Per 375 lire!

— Me li dava il Municipio. Era una lotta ogni volta che c'era bisogno d'una gallina, d'un cane, o d'un coniglio. Il mio direttore andava dall'assessore incaricato e gli diceva: «Guarlotti vuole una pecora, una gallina, una gallina, una gatta...». L'assessore, di solito, sbarrava gli occhi, rifiutava, si opponeva, poi, alla fine, diceva di sì. C'era Brada, allora, e un giorno, ad un'ennesima richiesta, gridò al mio direttore: «E dite a Guarlotti che, quando vuole, poi, un elefante, me lo faccia sapere con un po' di anticipo, affinchè abbia tempo di fargliele catturare nella foresta vergine!...». Non glielo chiesi, però, mai, l'elefante.

«Certo, quella scuola era una bella cosa. Quando s'entrava era tutto un muoversi d'ali bianche, un correre, uno sparire di pennuti e d'altri animali... C'era vita, movimento, calore».

Passa un tremito di mestizia nella parola del vecchio maestro che si muta, poi, in tono d'orgoglio, quando Guarlotti ricorda la medaglia d'oro conferita a lui solo fra gli insegnanti nel Concorso internazionale delle Scuole professionali tenuto a Torino nel 1911. E' lauto fiero di questo alto riconoscimento ai suoi meriti d'insegnamento, come un altro pittore lo sarebbe solo per un grande successo d'un suo quadro.

Delle sue opere finora quasi non ha parlato. E sì che esse costituiscono la gioia e l'amore espressi della sua vita intima. Corre di portarle sull'argomento:

— Ma come diventaste pittore?

— Per non diventare ingegnere. Già, fin da bambino, a Galliate, mio padre mi sognava ingegnere e tracciava il programma dei miei studi così: scuola elementari a Galliate, media a Novara e Politecnico a Torino. Niente da fare.

«Fino alle scuole medie a Novara ci arrivai. Ero, però, tutt'altro che un buon allievo. Svogliato, durante le lezioni, mi sentivo più attratto verso i tetti di cielo e le cime degli alberi che s'intravvedevano dalla finestra dell'aula che non dai calcoli algebrici di cui la mano del professore andava affollando col candido gesso il fondo nero della lavagna.

— E poi?

— E poi... e poi... un giorno venni occasionalmente a Torino in visita da mia sorella e... fu finita. L'Accademia era vicina. Ci andai e... l'ingegnere futuro divenne pittore. Devo, anzi, dir grazie ancor ora a mia sorella che mi tenne la mano sul capo nel sostenere le tre paterne che non furono nè lievi, nè brevi!...

«Che ambiente strano era, allora, quello dell'Albertina. C'era di tutto fra gli allievi delle lezioni di Pier Celestino Gilardi di Camperfogno: rappresentanti, commessi, militari, persino... un professore d'Università!

«Si studiava sodo, però, allora e s'imparava davvero tutto del mestiere, della tecnica. Adesso, invece, mi pare che non si faccia più sempre così. Visitavo recentemente una mostra di giovanissimi pittori e — a parte che nelle prime tassiani del programma c'era un sacco di parolani di cui non riesco a capire il significato (ma dev'essere una malattia di chiunque scriva d'arte, quella delle parole difficili che non si sa che cosa vogliano dire e che non definiscono nulla!) — ho notato nei più quella tremenda manìa che si chiama «ricerca dell'individualità». Una manìa un po' precoce, poichè prima bisognerebbe imparar bene quello che è alla portata di molti!

...mi volarono addosso, sulle spalle, sulle braccia, sulla tavolozza, sul cavalletto...

Solo dopo questo si può provare a fare quello che è a portata di uno solo...».

Guarlotti parla ora con un tono un po' cattedratico, ricordo degli anni passati a far lezione, e con netto accento novarese, frutto dell'origine, mai dimenticata, gallinese. Siamo con lui al secondo piano della sua villetta, in una camera stracolma di quadri, di cartoni, di abbozzi, di schizzi, fra cui domina un nobile autoritratto.

In alto, appesi alle pareti, e sul davanzale della finestra candidi gessi scolastici continuano la serie di quelli già incontrati lungo tutta la parete della scala a spirale che ci ha condotti fin qui e che stanno frammisti ai dipinti, quasi a ricordare la duplice vita di Guarlotti pittore e insegnante.

E' lo studio, questo? Anche. Sì, perchè tutta la villetta è studio e... museo ad un tempo. In qualunque angolo di essa, infatti, Guarlotti ha lavorato e lavora e ovunque si incontrano i suoi quadri, solo i suoi. Uno, tutt'altro che piccolo, è rifugiato persino in un locale di solito adibito a più intimi usi... Dove, però, nel momento attuale, troverete il maggior numero delle opere guarlottiane, e quello di più alto pregio, è... in cantina. Là, infatti, il maestro le ha accatastate per preservarle da ogni pericolo.

Si tratta di centinaia e centinaia di quadri. Tutti quelli che ha creato in cinquant'anni di onesta, appassionata fervida attività. In giro di «Guarlotti» quasi non ve ne sono: qualche piccolo dono a quelli esuli a Galleria d'arte o ad enti culturali. E, se potessa riprenderli, lo farebbe volentieri.

— Proprio non avete mai venduto quadri a privati?

— Mai, salvo una volta. Ero giovane ed aveve inviato una tela alla Triennale torinese del '96. Fu acquistata per 375 lire. Qualche anno fa, venni a sapere chi era stato il compratore, un nobile e ricco industriale, e anche che il mio quadro ce l'aveva ancora. Misi di mezzo un amico per ricomperarmelo ed offrii 1½ mila lire. La risposta fu negativa. «Mi ha detto che non lo cede neppure se gli si offrono 80 mila lire!» mi disse l'amico. E così ho dovuto rinunciare. Quella è l'unica mia

...i numerosi portafogli ed i biglietti di banca respinti, magari bruscamente, alla porta della villetta...

« pazzia » che sia fuori di casa mia.

— Ma perchè non avete mai voluto vendere?

— Dapprima perchè m'indignava il commercio volgare della mia arte. Poi per la ripugnanza che provo nel veder uscire di casa mia quanto costituisce quasi tutto me stesso.

No alle cifre di 6 zeri

Che questo sia vero ma lo confermerà, poi, un comune amico che è presente alla visita. Mi racconterà di avere, tempo fa, accompagnato da Guarlotti un gruppo di intenditori disposti a versare una cifra grossissima (al arrivava ai sei zeri!) per acquistare tutta l'opera guarlottiana. Non se ne fece niente. Mi racconterà ancora della disperazione di due direttori di gallerie torinesi, presso i quali Guarlotti ordinò delle mostre personali, nel dover rispondere «non si vende» ai molti che chiedevano di comprare ad alto prezzo. E, con un sospiro, mi citerà i numerosi portafogli ed i biglietti di banca respinti, magari bruscamente, alla porta della villetta di Valsalice...

«Alla mia morte...»

Del resto, in un audito, è applicato un manifesto assai esplicito sull'argomento. E' il cartello della Mostra dei pittori di Briolatto di Novara. Ve lo ricopio: «Mostra del pittore Giovanni Guarlotti da Galliate — I quattro periodi pittorici del maestro — La Mostra ha carattere istruttivo ed è essenzialmente spirituale — Il pubblico può accedere liberamente alle sale». Va a parlare d'acquisti dopo quell'istruttivo e quello spirituale che ti trovi sulla porta!

Rivolgo ora a Guarlotti una domanda particolare.

— Molti vi chiamano il pittore delle gallina — chiedo —, quante ne avete dipinte?

— E chi lo sa? — risponde — Per due anni non ho fatto che «fare» galline. Mi piacevano. E' difficile ritrarle, perchè si muovono, corrono, starnazzano continuamente. Bisogna essere fulminei nel coglierne i colori, gli atteggiamenti, nel farle nascere dalla terra... Souvente, nella fretta, dovevo dare persino qualche tratto col manico del pennello... Ero, però, diventato loro amico. Avevano capito che in tasca avevo sempre del becchime per loro e, mentre lavoravo, mi volavano addosso, sulle spalle, sulle braccia, sulla tavolozza, sul cavalletto...

Prima di andarmene chiedo ancora:

— E di tutti questi quadri che cosa intendete farne?

Giovanni Guarlotti tace per un momento. Avvolto in un mantello sopraddosso nero, ha un sorriso strano nella bocca che divide il candido pizzetto e i baffi scuri (di che colori sono i baffi di Guarlotti? chiedetelo a lui che, mentre pittora, di colori se n'intende) e uno sfavillio mutevole negli occhi che, attraverso le lenti, danno vita al volto, inconfondibile volto da Faust in berrettone sportivo. Poi dice secco:

— Alla mia morte lascierò tutta la mia opera al museo di Galliate, a, se al mio paese non la vogliano, al Municipio di Torino, ma con la condizione che non la si venda, nè vada dispersa.

— Così, neppure in avvenire, nessun quadro di Guarlotti sarà venduto.

— No. Nessuno. All'erta di miei quadri ci sarà la sola a, per fortuna, piccola corona delle 375 lire della tela che non sono riuscito a recuperare!

Il signore torinese che la tiene in casa può star certo di avere un « pezzo » da museo.

Testo di
Enzo Arnaldi

Disegni di
Bioletto

...strapiena di quadri, di cartoni, di abbozzi, di schizzi, fra cui domina un nobile autoritratto...

La Mostra di coniglicoltura inaugurata dal Prefetto

Successo pieno e incondizionato di espositori e di pubblico - Migliaia di magnifici esemplari giunti da ogni parte d'Italia

Stamane si è inaugurata nella nostra città la I Mostra nazionale di coniglicoltura che ha ottenuto un pieno successo tra gli allevatori. Oltre un migliaio di espositori, infatti, Enti e Istituti, Milizia e Dopolavoro e privati hanno inviato i loro migliori esemplari che il pubblico ha già incominciato ad ammirare.

Il Duce ha voluto dimostrare il Suo alto interessamento per la Mostra Nazionale di Coniglicoltura, che l'Unione Provinciale Agricoltori di Torino ha ordinato nei grandiosi saloni sotterranei di via Roma. Al Comitato ordinatore è giunto infatti il premio del Duce: una superba coppa di gran pregio artistico e che si aggiunge agli altri premi del Re Imperatore e dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte. Il significato dell'ambitissimo premio del Duce non ha bisogno di commenti: è non soltanto il riconoscimento dell'opera svolta assiduamente dal Comitato della Mostra, ma soprattutto, l'ordine di continuare, intensificandola, la marcia in questo speciale campo dell'autarchia alimentare.

Alla cerimonia inaugurale ha presenziato il Prefetto in rappresentanza del Governo. L'Eccellenza Dr. Suni è stato ricevuto all'ingresso della galleria sotterranea dal Segretario Federale, dalla Fiduciaria del Fasci Femminili, dal Preside della Provincia, dal Podestà, dall'avv. Pisacane in rappresentanza del Questore, dal Provveditore agli Studi, dal presidente l'Unione provinciale agricoltori, barone d'Ennarese, dal dott. Stoppani, dal prof. Bonacini e da numerose altre personalità. Erano inoltre presenti alla inaugurazione il console di Germania barone von Langen, il segretario generale dell'O.N.D. camerata Celso Maria Garatti in rappresentanza del Presidente nazionale Dino Perrone, e il capo dei servizi autarchici dell'O.N.D. comm. Domenico Ferretti.

Il rappresentante del Governo e le autorità cittadine hanno visitato i vari reparti della interessantissima rassegna, soffermandosi dinanzi ai vari reparti, da quelli illustranti al pubblico le varie applicazioni industriali della pelle e del pelo di coniglio a quelli dove erano esposti gli esemplari di tutte le razze di quella graziosa utilissima bestiola.

Il Prefetto ha voluto essere particolareggiatamente messo al corrente di tutte le varie applicazioni cui si presta la coniglicoltura, e a quanto riguardo ha provveduto ad illustrare chiaramente all'Ecc. Di Suni il prof. Maiocco, direttore dell'Istituto razionale di coniglicoltura di Alessandria. Particolare interesse ha suscitato nelle autorità e nel pubblico il villaggio rurale delle Massaie rurali della Federazione dei Fasci Femminili di Torino.

IL CARNEVALE...

Oggi è sabato grasso

Siamo agli ultimi giorni di Carnevale: oggi è sabato grasso, domani sarà la domenica grassa e martedì l'ultimo giorno di Carnevale. La mattina di mercoledì si avranno le Ceneri e l'inizio della Quaresima. Che il Carnevale non riaccia gran chiasso, è cosa quanto mai opportuna e coerente: il momento che l'Italia, e l'Europa tutta, attraversa, non consente baldorie, divagazioni e stravaganze. Un sereno e severo raccoglimento si impone, poichè vi sono ben altre gravi cose a cui pensare e dedicarsi, che non ai divertimenti eccessivi e forzati ed inconsulti. Non è il caso di vestirsi a lutto, tutt'altro; ma le incontinenze e le incomprensioni è bene siano bandite. Tuttavia vi sono anche i baracconi carnevaleschi ed in piazza Arbarello, di fronte all'Istituto Superiore di Commercio, vi sono giostre, altalene, tiri a segno, e così in altri punti della città si sono dislocati altri baracconi. Naturalmente la loro attività è riservata al periodo normale del giorno e quando incomincia l'ora dell'oscuramento, i baracconi si chiudono.

Oratori quaresimalisti

Fra pochi giorni avrà inizio la predicazione quaresimale. Ecco i nomi dei sacri oratori: Metropolitana: P. Spigone dei Minori conventuali, festivo ore 11, feriale ore 17,30; SS. Angeli Custodi, P. Bringa C. P., festivo ore 17, feriale 17,45; S. Barbara, P. Enrico, festivo ore 18, feriale 17,30; S. V. della Grazie, can. Perino Neri, festivo ore 16, feriale 18; San Carlo, can. Castro, festivo ore 16, feriale 18; Santa Croce (piazza Carlina), can. A. Barbero, per 18; Santa Cristina, P. Seppa, festivo ore 18, feriale 17; S. Cuore di Maria, P. Canta rosminiano, festivo ore 18,30, feriale, solo il venerdì, 18; S. Donato, P. Fedele F. M., festivo ore 16,30, feriale 17,30; S. Francesco d'Assisi, teol. Delsavalle, festivo 17,30, feriale 16,30; S. Gior. Evangelista, can. G. Destefani, festivo ore 16, feriale 17; Madonna degli Angeli, P. Marcone F. M., ore 10,30; San Massimo, teol. De Amicis, festivo ore 16, feriale 17,30; S. Pellegrino, P. Berio M. Con., festivo ore 16, feriale 18; SS. Pietro e Paolo, can. P. Gazzeri, festivo ore 16, feriale 17,45; San Secondo, P. Motto O. P., festivo ore 18, feriale 17,30; Santa Teresa, P. Rinaldi M. d. S., festivo ore 16,30, feriale 17,30; Sant'Antonio, P. Gennaro F. M., festivo ore 17; Santa Rita da Cascia, P. Andreani, festivo ore 17, Santa Giulia, can. A. Cantono, festivo ore 11,30; SS. Trinità, can. A. Vaudagnotti, festivo ore 17.

Nella palestra della G.I.L.

I Campionati piemontesi di pugilato

A cura del Comando Federale di Torino e del locale Direttorio della F.P.I. si svolgeranno stasera e domani i campionati piemontesi dilettanti di pugilato. Alla competizione potranno prendere parte tutti i primi e secondi serie del Piemonte, nonchè, a giudizio del Direttorio della F.P.I., anche qualche ottimo terza serie.

Lo svolgimento degli incontri avrà luogo al teatro della G.I.L. in piazza Bernini, ed avrà inizio stasera alle ore 20,30.

Non vuole ritornare al paese nativo

Nonostante fosse stato più volte diffidato di soggiornare a Torino, certo Rocco Carlo Giuseppe fu Giuseppe, residente a San Damiano d'Asti, di 32 anni, non aveva abbandonato la nostra città. Si trovava a suo agio. Ma gli agenti della Squadra Mobile persero la pazienza e la prima volta che lo incontrarono, lo acciuffarono e lo inviarono in carcere per contravvenzione alla diffida.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corr.:

Parolshini Armando, autista, e **Bonelli Angela**, operaia.

Pazzano Domenico, elettricista, e **Petrella Raffaela**, casalinga.

Puccio Giuseppe, macellaio, e **Arbotto Maria**, sarta.

Prodi Giovanni, tornitore, e **Gillio Angelina**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.:

Marchisio Maria, Medico Alvaro, Manca Carla, Trisolini Giuseppina, Mauti Giancarlo, Casallo Franco, Ecolio Carlo, Nicco Bruna, Abbo Giampaolo, Marchetto Bruno, Giangaleto Roberto, Maffiotto Giovanni, Bassano Adriana, Bovet Umberto, Viberti Luciana, Zonca Mariacarla, Marliso Giovanni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	33	4
MILANO	83	45	24

IL SOLE sorge domani 25 febbraio (54-311) alle 8,15; tramonta alle 19,8. La **LUNA** spunta alle 4,26; tramonta alle 16,41.

Domani 23 ultima domenica di carnevale.

ANNIVERSARI DEL 24: Nasce a Magonza Giovanni Gutenberg (1440). - E' ultimato il traforo del Sempione cominciato nel 1898 (1905).

L'OROSCOPO DEL 23: L'opposizione tra la Luna e Plutone, al mattino, vi piegherà a seguire il richiamo delle nostre passioni piuttosto che quello della ragione; sarà bene dominarvi per scansare amarezze. Durante il pomeriggio vi spenderà facilmente, ed il momento sarà eccellente per presentarvi e personalità da cui si attendono soddisfazioni di interesse o d'ambizione. — **DEL 24:** La buona configurazione tra Mercurio e Saturno, che dà la nota dominante alla giornata, sarà propizia agli spiriti positivi e le iniziative prese la queste ore avranno facile e rapida realizzazione. Per contro, una dissonanza tra Venere e Urano annuncia le fine di relazioni attraverso scenate di gelosia più o meno violente, ed in certi casi addirittura drammatiche.

MARIO REGATO

CONFERENZE: Domani 23 ore 10,30 al Teatro Balbo: «Abbreviazioni inglesi a favore degli Stati Uniti» (capitano Franco Pesante).

CONVOCAZIONI: Domani 23 ore 10,30 salone della Borsa: agricoltori e coltivatori diretti.

I SANTI DEL 23: S. Pier Damiani cardinale, S. Romano v. — **DEL 24:** Mattia apostolo.

FUNZIONI DEL 23: S. Tomaso apostolo; Se. Quarantore per la Santificazione del Carnevale; 9 Messa ed esposizione del SS.; 15 Via Crucis Eucaristica; 16 Vespri, predica del P. Vallaro e benedizione; faranno le funzioni si svolgeranno alle ore 9, 16 e 17,30. - Ss. Martiri: 9 Messa ed esposizione del SS. per le Se. Quarantore; 17,30 discorso del P. Maria, benedizione. - S. Antonio Maria de' S. Margherita da Cortona: 10 Messa solenne, 17,30 panegirico, benedizione. - S. Barbara (giornata eucaristica): 8 Messa, Comunione generale, meditazione, 11,30 esposizione del SS., 16,45 ora di adorazione predicata, processione, benedizione. - S. Pellegrino Laziosi: Se. Quarantore (ore 8 e 16). - S. Rita: Se. Quarantore (ore 10 e 17). - Sacramentine: Se. Quarantore (ore 7 e 17,16). - S. Secondo: Se. Quarantore (ore 10 e 16,30). - S. Teresa: 11,15 Messa per gli Artisti.

PERDE DEL 23: Nessuna. — **DEL 24:** Castellamonte, Barge, Borgo S. Dalmazzo, Gattinara. La fiera di Ceres è rinviata al 10 marzo.

Il 15 marzo è il termine inderogabile per la cessazione del riscaldamento negli alloggi

Secondo le norme a suo tempo emanate dal Consiglio delle Corporazioni, il riscaldamento a termosifone degli alloggi, indipendentemente dal genere di combustibile usato, cessa inderogabilmente il 15 marzo.

Le calze e altra merce del compagno di cella

Durante la sua permanenza in carcere, il venditore ambulante Angelo Amaru, abitante in via Pollone 13, confidò a un compagno di cella, certo Garassino Roberto, di 21 anni, senza fissa dimora, di tenere ancora nella sua abitazione un notevole numero di calze nuove e altra merce che avrebbe venduto il giorno che avrebbe uscito di carcere. Ma quel giorno l'Amaru ebbe la poco piacevole sorpresa di constatare che la casa gli era stata svaligiata dai ladri e le calze e la merce scomparse. Siccome il Garassino era uscito di carcere prima di lui, l'Amaru puntò su di lui i suoi sospetti e lo denunciò al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano. Il Garassino fu tratto in arresto, ma, all'interrogatorio negò recisamente di essere l'autore del furto. Disse però, senza precisare, che sapeva che il furto doveva essere compiuto. E' stato inviato alle carceri e denunciato come sospetto autore di furto.

Ancora tre arresti per furto di rame

Gli agenti della Squadra Mobile trovarono nel magazzino di ferrovecchi di certo Franco Pietro fu Luigi, di 50 anni, sito in via Chiesa della Salute 57, centotrentasette chili di filo di rame che sequestrarono. Il Franco giustificava il possesso delle merce dimostrando di averla acquistata in buona fede da certo Reinaudo Giuseppe, fu Giuseppe, di 50 anni, abitante in via del Fortino 32. Interrogato, il Reinaudo, dapprima tergiversò, poi finì col confessare di aver avuta detta merce da tali Romano Ottavio fu Basilio, di 40 anni, abitante in via Goffredo Mameli 10, rigattiere, e Ingrassia Antonino di Nicolò, di 45 anni, abitante in via Alfieri 20. Questi due ultimi non hanno saputo precisare la provenienza della merce. Il commissario capo della Squadra Mobile, ravvisò così la provenienza furtiva della merce e precedette perciò all'arresto del Reinaudo, del Romano e dell'Ingrassia. Il primo è stato denunciato per ricettazione e gli altri due per furto.

Un tetto in fiamme in una casa di via Arcivescovado

Poco prima della mezzanotte in uno stabile di via Arcivescovado 2, provocato dalle faville che uscivano da un camino, si sviluppava un incendio che, in breve tempo si propagava a un vasto tratto del tetto. Avvertiti telefonicamente, giungevano sul posto con una squadra i vigili del fuoco che, in un'ora e mezzo di lavoro, circoscrivevano il fuoco e lo spegnevano evitando ogni ulteriore danno. L'incendio ha distrutto circa 40 metri quadrati di tetto recando un danno che si aggira sulle cinque mila lire. La casa è di proprietà del conte Baudi di Selve ing. Vittorio.

Beve per errore una soluzione di permanganato

Vittima di un fatale errore è stata ieri mattina l'impiegata Merlino Melida fu Ernesto, di 29 anni, abitante in via San Francesco da Paola 52, che, inavvertitamente aveva bevuto una soluzione di permanganato. La ragazza, soccorsa da familiari, è stata trasportata alla vecchia sede dell'Ospedale San Giovanni dove quei sanitari, dopo le cure del caso, la ricoverano ricoverare con prognosi riservata.

Bollettino demografico

21 febbraio 1941-XIX

NATI	16
MORTI	33
Nati morti	3
MATRIMONI	4

Era ubriaco e chiedeva l'elemosina

Tale Nisia Giovanni fu Francesco, l'altra sera, pur avendo così abbondantemente bevuto da mal reggersi sulle gambe, fermava i passanti chiedendo con alquanto malgarbo, l'elemosina. Fu arrestato.

ONORIFICENZA

Al camerata *Eurelio Agostino* è stata conferita dal Gran Magistero della Repubblica di San Marino, la nomina a Commendatore dell'Ordine della Repubblica stessa.

Per l'alto riconoscimento alla sua attività laboriosa e filantropica, al congratuliamo gli amici.

Seguendo la Cronaca

ASTA LIBRI
Piazza Castello 25
Oggi alle ore 16

nella *Sala d'Arte Lombardi* viene bandita la seconda importantissima «tornata» di asta. Le opere principali, gli esemplari più rari e pregiati, sono inclusi nel cento numeri di catalogo che verranno aggiudicati al maggior offerente. Stampe colorate ed incisioni pregevoli.

Esposizione dalle 10 alle 12.

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure girelles, quadrifteri per custodia, culle, lettini Via XX Settembre - Via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 126 angolo corso Dante.

ALLUMINIO

Alla Concorrenza - A. Valdata Ditta di Aquila e di prim'ordine via Garibaldi ang. S. Fr. Assisi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ch. Suggerì): Ore 20,45: «Il pensiero» di L. Andreieff.

ALFIERI (C.so Matteotti-Cinema Miglietti): Ore 20,45: «Non si sa mai» di G. B. Shaw.

ROSSINI 20,45: Sotto i sacchi di Torino

CHIARELLA: ore 17 e 21 C.a Rivista Iride

MAFFEI: ore 17 e 21 C.a Riv. Drecker «Calcina al vento» di Quarini.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15: «Il pensiero» di L. Andreieff; ore 17,30: «Il Mastro» di M. Bahr. — **ALFIERI:** Ore 15,15: «Cenere tu mi vuoi» di L. Pirandello; ore 20,45: «Non si sa mai» di G. B. Shaw.

ROSSINI (Casalegno): 15,15 e 20,45: rivista «Sotto i sacchi di Torino».

SIRENETTA
Via Carlo Alberto 4 - Arte varia, 10 debutti - Soralio Silvarino

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Tosca» Imperio Argentina, Romano Brazzi, Adriano Rimoldi.

AMBROSIO: «Armonia di gioventù» Joel Mc Crea, Andrea Leeds, Reiner.

CORSO: Uccelli di fondo (Vita e miracoli dei bottegarini italiani).

AUGUSTUS: «Quattro in paradiso».

CHIARELLA: «La dama e il cow-boy».

BALBO: «Oceano in fiamme» Mona Bohaker, Rene Dalpeo. Fuori progr. «Ferro e fuoco sull'Inghilterra».

IDEAL: «Una famiglia impossibile» (A. Falconi), Segue comp.a di Rivista.

STATUTO: «Lucrezia Borgia» con Isa Pola, Carlo Ninchi, Federica Ranieri.

ALPI: «La danza dei milioni» Voleri.

NAZIONALE: «Addio, giovinezza!».

MAFFEI: «Casa paterna» e Rivista.

MASSIMO: «Gli emancipati» con Charles Richford, Dorice Mac Lane.

ELISEO ore 15: «Capitan Fracassa».

COLOSSEO: «Santa vieto» Isa Miranda.

S. ALBERTO «La gente di papà Martin»

V. VENETO «Cantate con me» G. Lodge.

BRESCIA 2 film: Giarlotta avventurosa.

BELGIO Abbandono (Corinne Luchaire)

MADAMA: «Senza cielo» Isa Miranda.

VINCAGLIO Ho visto brillare le stelle.

PORTINO: Fanciulla di Portici e Varietà.

DIANA «Giorgio avventuroso» G. Cooper

PRINCIPE: «D. III 34» (dalle ore 14)

SAVOIA: «Oltre l'amore» Valli (ore 18)

REX: «I tre diavoli» con Annabella, Jean Gabin e Fernand Gravey.

Il film «dei prodigi»

Armonia di gioventù richiama all'*Ambrosio* il pubblico più eletto ed intelligente di Torino.

Il 21 febbraio, dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

Gallini Emilia ved. Ricaldone
d'anni 78

Ne danno il triste annunzio: il figlio **Angelo** con la moglie **Enrica** e figlio **Paolo**; la sorella **Giuseppina**; il cognato, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 23 corrente, alle ore 10,30, a Mirabello Monferrato.

Si dispensa dalle visite.

Mirabello Monferrato, 21 febbraio 1941-XIX.

Pompe Fun. Riotto e Defabiani, Biella

MEMENTO

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa di **FERRERO FELICITA**, lunedì 24 corrente, alle ore 8, nella Chiesa SS. Nome di Gesù (corso Regina Margherita 70), verrà celebrata Messa di suffragio. La famiglia, nell'immutato ricordo, ringrazia quanti vorranno unirsi alla sua preghiera. (11855

Lunedì 24 corrente, ore 10, nella Chiesa Parrocchiale S. Alfonso (Campidoglio), verrà celebrata Messa anniversaria in memoria del compianto **EMILIO SORMANO**. La Famiglia ringrazia chi vorrà unirsi nel cenno nella preghiera.

UN GRAVE PROBLEMA

per lo sviluppo imperiale dell'Italia industriale, commerciale, agricola, è quello della scarsezza attuale di dirigenti e funzionari tecnici e di maestranze specializzate! E' necessario che i giovani si preparino subito, con uno studio serio, ad occupare degnamente gli innumerevoli posti che il certo, grande avvenire dell'Italia riserverà ad essi!

ABBIAMO

assoluto bisogno per il nostro Impero di ingegneri minerari, industriali, di chimici, di dottori in agraria, di commercialisti, ragionieri conoscitori di lingue straniere per le nostre esportazioni, di capotecnici, di capomastri, di fattori, di operai scelti specializzati in meccanica, elettrotecnica, radio, di disegnatori meccanici, di bravi coltivatori ed allevatori, ecc. ecc., con il loro lavoro, portino al più presto la nostra Nazione al massimo grado di efficienza e di benessere generale!

IMPIEGATI, STUDENTI
OPERAI, AGRICOLTORI, ecc.

Per il vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi SUBITO, indicando età e studi, all'Istituto

SCUOLE RIUNITE
FONDATO NEL 1921
ROMA - Via Arno, 44

o agli *Uffici di informazioni* di:

MILANO, Via Corduslo 2
TORINO, Via S. Francesco d'Assisi 18
GENOVA, Galleria Mazzini 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni, su qualunque Corso e sui famosi, italianissimi

Dischi FONOGLOTTA

per imparare il Tedesco, il Francese, l'Inglese, ecc. - L. 500.

200 CORSI scolastici dalla 4ª Elementare al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di classe e di licenza 1940-1941) di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i Diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di stenografia, Esperto contabile, Ostetricia, Dirigente commerciale, ecc. Corsi di lingua Straniera, di stenodattilografia, di contabilità, militari, di agraria, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, tintoria, per operai, Capomastri e Capotecnici, Corsi femminili, taglio cucito, ecc. ecc. Iscrizioni aperte tutto l'anno.

Tagliare e spedire in busta, indicando età e studi a:

SCUOLE RIUNITE - Roma, Via Arno 44

Prego spedirmi gratis il catalogo IL RIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

Sig. _____

PER LA VOSTRA RADIO
FIVRE l'italianissima valvola d'impeccabile rendimento

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 B. - Telefono 80648 - Vede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pianofalcone, 2 D. - Telefono 24666. — A richiesta mobilieremo a domicilio, in tutta Italia, la vina collezione dei modelli.

LA NOTTE DEL 23 FEBBRAIO 1901...

Come Flammarion vide la fine del Mondo...

Uno scontro apocalittico - Le tre ipotesi: per asfissia, per euforia, per gelo - Il Mondo tra i fucili... - Il Paradiso dei vivi

Notte del 23 febbraio 1901: un incendio allucinante balenò improvviso nel cielo, sfavillò nella costellazione di Perseo. S'accese una stella di prima grandezza, cinquemila volte più rovente e ardente del Sole. In quella notte Camillo Flammarion vide la fine del Mondo.

Ma che cos'era accaduto in quel firmamento di quarant'anni fa? In verità, nulla; si erano veduti bensì gli effetti di quanto era accaduto trecento anni prima; gli effetti di uno scontro apocalittico, fra una «torpedine del cielo» come Flammarion aveva battezzato la cometa ed un minuscolo pianeta che nel cosmo s'era incendiato razzolando per gli spazi infiniti col morbidone lucore di una nebulosa.

«Addio Terra...»

Trecento anni prima...: all'epoca, presa'a poco, di Enrico IV. Ma per tre secoli i nostri occhi ed i nostri telescopi la catastrofe di Perseo l'avevano ignorata; fenomeno inavvertibile, giacchè allo stesso modo con cui noi percepiamo il rombo di un colpo di cannone dopo un certo tempo da quando il colpo è esploso (col ritardo di un secondo per una distanza di 340 metri, di dieci secondi per 3400 metri, di un minuto per venti chilometri e via dicendo) così non possiamo avvertire i raggi luminosi che dopo un tempo proporzionale alla distanza dell'astro che li irradia e in ragione di una velocità di trecento mila chilometri al secondo. Tuttociò è conosciuto oggidì, se non spiegato, anche da un adolescente delle elementari...

Camillo Flammarion, in quella notte di giusti giusti quarant'anni sono, rabbrividì terrorizzato; domandò a se stesso ed alla sua scienza: «sarà questa la fine della Terra? Uno scontro, un incendio, la morte...», si rinchiuse nel laboratorio e meditò:

— Noi giriamo nello spazio con una velocità tutt'altro che sprezzabile: circa 106.700 chilometri all'ora. Anche per noi uno scontro è probabile. Gli astronomi, da quando scrutano il cielo, hanno di già assistito all'incendio ed alla sparizione di ventisei mondi visibili. Gli invisibili ammontano a milioni, a bilioni... D'altra parte, noi ci chiamiamo pomposamente Mondo, eppure tra gli astri non siamo che appena appena un villaggio, un minuscolo borgo. E si sono estinti mondi che al nostro confronto erano città, erano metropoli. Miserabili noi; io vedo la nostra Terra vagolare negli sterminati spazi siderei come un bambino contro il quale son puntati innumerevoli fucili. Nasciamo, non ancora balbettiamo e siamo subito minacciati dalla denutrizione, dalla scarlattina, dal morbillo, dalla difterite; cresciamo e ancora stiamo contro di noi in agguato il tifo la tubercolosi la sofrite il cancro; lavoriamo, sudiamo; ci affanniamo e ci mettono alle nostre costole la guerra le ferrovie le automobili i delinquenti... E tutto questo non basta: lassù, lassù, il grilletto di quelli innumerevoli fucili può scattare... e allora... addio Terra... addio Mondo!

Il cataclisma di veleni

Così Flammarion, quella notte, rifletteva da uomo; poi su di lui ebbe sopravvento lo scienziato che cominciò a calcolare:

— Quanti chilometri di lunghezza avrà avuto la coda incendiaria della cometa assassina che ho veduto? Studierò, esaminerò... Frattanto so di sicuro che la coda della cometa, pure catastrofica, appariva nel 1811 era lunga 320 milioni di chilometri. Un orrore: perchè io so che sarebbe sufficiente una lunghezza di solo mezzo milione per attirare il nostro globo in un vortice di fiamme di acqua e di rovine. Un uragano di stelle filanti cadrebbe, dapprima, sulla Terra; poi come un toro infuriato la cometa ci sarebbe addosso, ci squarterebbe, ci incendierebbe, ci inonderebbe e il passo avrebbe la durata di 25 mila secondi cioè di 6 ore e 57 minuti... Ma la nostra atmosfera disimporrebbe come una matassa di stoppa sin dal primo contatto e l'assenza dell'aria non basterebbe ad alimentare il fuoco; e l'idrogeno dei mari in poche ore sarebbe consumato. E ci strozzerebbe l'asfissia... Ecco il nostro pianeta del tutto avviluppato dalla massa cometaria, ecco l'aria impazzire violenta nelle fiamme, ecco il mare bollire diffondendo vapori asfissianti, ecco una pioggia bruciante scrosciare dalle cateratte celesti, le scariche elettriche succedere alle scariche, ecco il tuono dare una voce disperata al cataclisma che dilaga, che si dilata, che rantola gli antipodi e tutto muore — in due anni? in tre anni? — non già arso e combusto, ma soffocato dai miasmi, avvelenato dall'ossido di carbonio che divora l'ossigeno... E tutto questo le altre stelle, impassibili, lo starebbero a guardare e forse gli astronomi di Marte e di Venere a scrutare coi telescopi...

Flammarion portò le mani agli occhi, chinò il capo, restò impietrito. Ma il suo cervello, per tutto ciò che aveva studiato e assorbito, ancora pensava, ancora provedeva: «e se la cometa anzichè apportare l'ossigeno della nostra atmosfera, ne assorbisse l'azoto?». Anche per questa ipotesi gli sporgè pronta la risposta:

Il delirio universale

— Di certo, tutti gli esseri della Terra diventerebbero spiritualmente le attività polmonari, cardiache, cerebrali. E allora? Allora un'euforia spaventosa s'impadronirebbe del mondo: la gioia di vivere, il straziare sarebbe in ogni essere, la felicità irromperebbe la Terra. Ecco il Paradiso! Non più lotte, guerre, incomprensioni, invidie; i ricchi donerebbero la ricchezza ai poveri, i superbi abbraccerebbero gli umili, i potenti si inchinerebbero ai modesti, il derubato perdonerebbe al ladro, la vittima assolverebbe il malfattore, il tradito bacierebbe la traditrice, ecc. E ognuno vivrebbe in una spaventosa febbre di gaiezza e di divertimento; e la volontà dei giovani sarebbe libera ed insaziabile; e l'illusione dei vecchi, gioconda e sicura. Ma la febbre, presto si tramuterebbe in esaltazione — in due anni? in tre anni? — e l'esaltazione in delirio e il delirio in follia: una follia di piaceri troppo intensi, di lussurie troppo sfrenate, di godimenti troppo violenti sicchè ogni specie umana si rovescierebbe sfinita, avvelenata, morta...

Comunque, a questa visione, lo scienziato sorrise. Si scoprì le palpebre dalle mani, i suoi occhi guizzarono, il volto rugoso si spianò. Per poco, tuttavia; un brivido ancora lo riscosse, come di freddo, di un freddo glaciale. Una terza ipotesi, infatti, s'era insinuata nel cervello. «E se il Sole si spegnesse, se le molecole invisibili del vapore acqueo diminuissero, scomparissero?». Ed anche per questa ipotesi parlò a se stesso del futuro:

Per la tomba del Mondo

— Ghiaccio, ghiaccio, ghiaccio: dal Polo all'Equatore. La temperatura scenderebbe a 100 a 200 sino a 273 gradi sotto zero. Niente più umanità nè animalità; niente più fiori e frutti, cereali e vigne, praterie e campi. Un globo di ghiaccio, una piccola palla vitrea: uno squallido sferismo bianco che gira in silenzio attorno ad un astro purpureo. E quando, quando? Io lo prevedo: fra venticinque, fra trenta milioni di anni... Non oltre...

Questo vide e previde Camillo Flammarion la notte del 23 febbraio di quarant'anni fa. Dopo di lui altri scienziati si proposero lo studio della fine del mondo e l'ipotesi che raccolse il maggior credito fu, purtroppo, la prima, la peggiore, quella che ci sarebbe apparire per la scomparsa dall'asse. In compenso, quasi tutti, attribuirono alla Terra un'età più lunga; e l'ultimo astronomo che ha parlato, H. N. Russel dell'Università di Princeton, le accorda ancora un bilione di anni...

Per ora non è quindi il caso di ammainare una fiaccola per i posteri. Ad ogni modo di già preparata rimane l'epigrafe per la tomba del Mondo: «e la volta dettare, quella notte, il Flammarion stesso con queste parole:

Qui giacciano
tutte le conquiste dell'ambizione
tutti i lauri e tutte le glorie
tutte le scoperte della scienza
tutti i giuramenti dei mortali
[amori.

Giuseppe Bevilacqua

...la febbre si tramuterebbe in esaltazione e l'esaltazione in delirio e il delirio in follia...

...la cometa ci sarebbe addosso, ci squarterebbe, ci incendierebbe, ci inonderebbe...

Una visione: l'«Opera» di Parigi negli abissi oceanici...

ULTIME STAMPA SERA

Gli ortaggi di Albenga in Italia e nel Centro Europa

Un'ingente produzione - Quindicimila quintali di prodotti esportati in venti giorni

Albenga, sabato sera.

La produzione orticola della ferace plaga ingauna è in questi giorni in pieno sviluppo, favorita anche dal tempo.

Dal 1.o al 20 corrente la sola sezione del Consorzio Agrario Provinciale ha spedito dalla stazione ferroviaria di Albenga circa 150 vagoni di prodotti ortofrutticoli diretti a Milano (58), Torino (38) e Genova; bisogna aggiungere le spedizioni per altre località italiane e per l'estero nonchè l'ingente produzione spedita a cura delle altre ditte albenganesi. Queste cifre possono dare un'idea dell'ingente movimento che si svolge sulla nostra piazza, sede di un importante mercato orto-frutticolo.

Dagli elementi rilevati presso la sede del Consorzio Agrario, che ha assorbito la vecchia Federazione Agricola Cooperativa, risulta che nei primi venti giorni di febbraio le spedizioni effettuate dal Consorzio stesso hanno raggiunto i 15.000 quintali di produzione orticola (insalate, cavoli, cavolfiori e broccoli, spinaci, carciofi ecc.) dei quali 7000 spediti sul mercato di Milano, 5000 su quello di Torino, 1300 a Genova. Notevoli quantitativi sono andati all'estero e specialmente in Svizzera ed in Germania. In questi ultimi giorni le spedizioni sono ancora aumentate raggiungendo il quantitativo medio di circa 1000 quintali al giorno, ciò che richiede la disponibilità di almeno una ventina di carri ferroviari.

I prodotti della nostra regione sono sempre stati molto ricercati all'estero e ricorderemo come da Albenga negli ultimi anni si siano effettuate ingenti spedizioni di generi orto-frutticoli — e specialmente delle saporitissime pesche insigni — non solamente nei paesi del Centro-Europa, ma anche in Svezia, Danimarca e perfino nell'Egitto. Ora necessariamente quest'esportazione ha subito qualche contrazione, ma comunque essa non è cessata.

Tra cacciatore e contadino

Tutti e due feriti e tutti e due in Tribunale

Milano, sabato sera.

Il signor Adelmo Abeyean, recatosi a caccia, mentre stava predisponendo gli stampi delle pavoncelle in un fondo del contadino Annibale Bellani, fu minacciato dallo stesso con il badile, e il cacciatore, prudentemente, scaricate l'arma, con un poderoso pugno afferratogli al mento mandava il Bellani a gambe all'aria. Senonchè, mentre riferiva di aver mosso fuori di combattimento l'avversario, questi tosto si riebbe e ritornò alla carica, armato del falcetto che portava alla cinghia e fece l'atto di colpire l'Abeyean, il quale fu lesto ad evitare il colpo, afferrando con una mano l'arma, ma non senza procursi una lesione al palmo. Sopraggiunti alcuni cacciatori, il Bellani venne finalmente ridotto all'impotenza e i due contendenti, entrambi grondanti sangue, vennero accompagnati ad una Guardia medica. Il disgraziato incidente ha avuto un epilogo davanti alla 12ª Sezione del nostro Tribunale, dove l'Abeyean è comparso per rispondere del reato di lesioni provocate con il pugno al contadino e giudicate guaribili in 20 giorni, mentre il Bellani, era, a sua volta, imputato delle lesioni cagionate al cacciatore e ritenute guaribili in 8 giorni, con l'aggravante dell'arma. Il Tribunale, mentre ha assolto il cacciatore per avere agito in istato di legittima difesa, ha condannato il Bellani alla pena della reclusione per 3 mesi e 15 giorni con il beneficio della condizionale e della non iscrizione. Il Pubblico Ministero prima di togliere l'udienza ha ammonito lo stesso Bellani di essere sì uno zelante tutore dei prodotti della sua terra, ma di avere anche un po' di comprensione per le esigenze dei cacciatori che al loro sport possono dedicarsi non già nel chiuso di un locale, ma nello spazio libero dei campi.

Le disavventure a serie di una sfortunato saltimbanco

Come ultimo una condanna in Tribunale

Novara, sabato sera.

Si sono concluse le vicende toccate al giocoliere ambulante Giuseppe Manzoni di 50 anni da Alcrtare, di cui si sono occupate le cronache negli scorsi giorni. Il Manzoni, che viaggiava nel gennaio scorso con la sua carovana, su cui si trovavano la moglie e sette figli, da Turbigo a Novara, ad un certo punto veniva investito da un autocarro. La carovana andava sfasciata ed una figliola del Manzoni rimaneva ustionata gravemente in un incendio sviluppatosi in un reparto del carrozzone.

La famiglia del giocoliere veniva così a trovarsi senza tetto e fu ospitata pietosamente dal Podestà di Turbigo, mentre poi il Manzoni, trovato in possesso di una bicicletta da lui comperata da uno sconosciuto, ma ritenuta rubata a tale Alessandrina Grandi di Novara, veniva denunciato per incauto acquisto e false generalità avendo consegnato ai carabinieri di Cuggiono un documento di stato civile portante un nome diverso dal suo.

Di conseguenza il Manzoni, che era stato tratto in arresto e denunciato, è stato processato per incauto acquisto e false generalità e condannato alla pena di sei mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

AL CINEMATOGRAFO

Non s'accorge che gli rubano il cappotto e il cappello

Ferrara, sabato sera.

Il concittadino Mario Sandonati di Luigi di 33 anni, si trovava in un cinema cittadino quando un vicino di posto gli involava il cappotto, il cappello ed i guanti collocati su una poltrona vicina. Ultimato lo spettacolo, il Sandonati si apprestava a lasciare la sala, quando si accorgeva della sparizione dei suoi indumenti. Fuori faceva freddo e per giunta pioveva. Alzatosi allora il bavero della giacca per difendersi in qualche modo dalle intemperie, raggiungeva gli uffici della Questura dove denunciava l'accaduto.

Un puntatore della Flak

Il puntatore di un cannone antiaereo tedesco segue sul mirino l'avvicinarsi di un aereo nemico.

OSSERVATORIO ELVETICO

I mutamenti alle viste nel Governo di Vichy

Un appello radiofonico di Darlan ai francesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Basilea, sabato sera.

La Tribune de Genève scriveva ieri che il recente viaggio del ministro Darlan a Parigi aveva permesso di constatare come i rapporti fra il Governo di Vichy e i circoli parigini dell'Unione Nazionale fossero notevolmente migliorati.

L'opinione del corrispondente del giornale svizzero veniva però prontamente confutata da quello della *Tribune de Lausanne*, che rilevava, nello stesso giorno, un articolo apparso sul giornale parigino *Nouveaux Temps*, dove, sotto il titolo «Il mistero di Vichy», l'articolista affermava che, stando alle dichiarazioni dello stesso Darlan, la sua trasferta parigina aveva puramente un carattere informativo.

Il viaggio di Darlan — aggiungeva il giornale — non ha dunque nessuna portata pratica. La Francia necessita di molto di più di una semplice visita senza risultati reali: essa chiede una azione costruttiva, non nel dominio della politica esterna che in quello della politica reale.

Alle osservazioni del giornale parigino fanno oggi eco i giornali della Svizzera francese, che dichiarano apertamente che la crisi che travaglia il Governo di Vichy è ancora ben lontana dall'essere risolta. A Parigi Darlan si è intrattenuto, oltre che con De Brinon e con l'ambasciatore di Germania, Abetz, anche con Laval il quale lo avrebbe rimproverato di mantenere nell'attuale Governo alcuni ministri, la cui attività deve essere considerata come dannosa ai fini dell'auspicato ravvicinamento e alla necessaria collaborazione fra le autorità francesi e quelle tedesche.

Sia di fatto che dopo il ritorno di Darlan a Vichy si annunzia siamone che il Ministro dell'Istruzione Pubblica, Chevalier, ha presentato le sue dimissioni e che, inoltre, l'ammiraglio Darlan avrebbe dichiarato di voler rivolgere — forse già oggi o al più tardi domani — un importante appello radiofonico a tutta la Nazione francese.

Il notiziario da Vichy trasmesso alla *Gazette de Lausanne* informa anche che il 25 febbraio saranno processati a Clermont numerosi ufficiali appartenenti al movimento gaullista. Lo stesso giornale comunica che il Governo francese ha deciso di restituire alla Chiesa Cattolica la proprietà della grotta miracolosa di Lourdes, il cui terreno apparteneva, prima della legge di separazione della Chiesa dallo Stato, all'episcopato di Tarbes.

La stampa elvetica si occupa delle voci che circolavano nei giorni scorsi a proposito di trattative di pace che sarebbero state avviate fra Italia e Grecia. La *Neue Zurcher Zeitung*, dopo aver detto che queste voci non trovano alcun credito in Italia e che la stampa italiana non si degna neppure di rilevarle fa semplicemente osservare che le misure che vanno estendendosi in tutte le regioni d'Italia, particolarmente in quelle meridionali, il ritmo sempre più guerresco della vita interna italiana non denotano certo una preparazione a trattative di pace o a un componimento generale o parziale del conflitto.

A. B.

Le condizioni dell'ex-Re di Spagna

Roma, sabato sera.

Come precisa il bollettino medico di stamane, perdura nell'ex-Sovrano di Spagna la grave insufficienza cardio-respiratoria. L'infermo ha trascorsa la notte meno agitata della precedente.

(Stefani)

A TOBRUK

La luminosa figura del contrammiraglio Vietina messa in rilievo dalla superba difesa della piazzaforte

Roma, sabato sera.

Dai rapporti delle autorità e dalle narrazioni dei testimoni oculari risulta sempre più luminosa la figura del contrammiraglio Massimiliano Vietina, che dal 27 luglio 1940 aveva assunto il comando del settore militare marittimo di Tobruk.

Nel periodo precedente all'inizio della controffensiva britannica egli dedicò tutta la sua vasta competenza per migliorare l'organizzazione militare e logistica di quel settore, affidato al suo comando, sempre tenendosi in stretto contatto col Comando della piazzaforte, tenuto da un generale del Regio Esercito. Molteplici erano i servizi dipendenti dal Comando del settore, tra per i rifornimenti e la manutenzione delle navi stazionarie o in transito, sia per la difesa della piazza dall'aria e dal mare. Come è noto, la difesa del settore di Tobruk era costituita da numerose batterie costiere e antiaeree, ma il perno era la batteria «San Giorgio», di cui gli italiani conoscono l'eroico comportamento e la fine, tragica ma gloriosa.

Le disposizioni prese dall'ammiraglio Vietina anche nei momenti critici e sotto il continuo martellare delle offese avversarie, furono sempre impartite alla massima calma e serenità, dando la piena misura del suo spirito superiore e delle sue elevate qualità di uomo e di soldato per la risoluzione delle più gravi difficoltà.

Aveva pensato e provveduto a tutto. Tutto aveva predisposto fin dai primi accenni delle possibilità di sfavorevole svolgimento della lotta, fedelmente e intelligentemente coadiuvato dal suo capo di S. M., capitano di vascello Mario Salvestroni.

I pochi e fortunati animosi che, quando la loro opera non era più indispensabile alla difesa della piazza poterono lasciare Tobruk con gli ultimi diretti a Bengasi e sulle coste italiane, narrano che, durante la loro navigazione di allontanamento, sentivano ancora i colpi delle mitragliatrici, delle ultime batterie che, anche se isolate da più ore per la distruzione dei mezzi di comunicazione, avvenuta durante l'assalto, continuavano a resistere e difendersi.

Essi udirono anche grandi scoppi, che durarono parecchie ore e osservarono incendi vastissimi che dimostravano, insieme col sacrificio della «S. Giorgio», che nulla fu lasciato in mano al nemico che gli potesse servire.

L'ammiraglio Vietina è sempre rimasto calmo e sereno al suo posto, ha sempre avuto una parola di incoraggiamento per tutti i suoi dipendenti e non ha mai smentito questa sua serenità davanti alla ineluttabile sorte, nemmeno quando, trovandosi solo davanti alla sua coscienza, dovette prendere gravissime decisioni, che solo un eroico comandante ha il coraggio di prendere. E' stato, si può dire, nel senso più vasto e umano della parola, l'anima della lotta in un settore asprissimamente combattuto.

SPORT

Sulle nevi di Cortina

Ventun squadre iscritte al Trofeo Segretario del Partito

Cortina, sabato sera.

Domattina avrà luogo la grande gara sciistica di alta montagna per il Trofeo Segretario del Partito. E' questa una competizione sportivo-militare a squadre di tre elementi ciascuna. Detentrice del trofeo è la Scuola militare di alpinismo di Aosta che anche quest'anno si presenta con squadre fortissime. Le squadre iscritte sono 21.

La gara avrà svolgimento su un percorso di 32 chilometri con dislivello di metri 1086.

IL BLOCCO DEI FITTI

In quali casi si consentono aumenti dei canoni

Subito dopo l'entrata in guerra del nostro Paese, il Governo emanò provvidamente il R. D. L. 19 giugno 1940, inteso a bloccare, per tutta la presumibile durata dello stato di guerra, i prezzi delle merci, dei servizi e delle pigioni, i salari e gli stipendi, nonchè a vietare la demolizione di case di abitazione, la costruzione di nuovi edifici privati, la creazione di nuovi impianti industriali e l'ampliamento di quelli esistenti.

Gli scopi del provvedimento sono manifesti e tutta la Nazione l'accolse con esemplare disciplina, comprendendo a pieno quanto fosse di vitale interesse per tutti che venisse severamente infrenato l'aumento del costo della vita, che avrebbe provocato inevitabilmente una disastrosa inflazione, e che tutti i mezzi e le scorte di materiali e materie prime fossero destinati alla necessità della difesa nazionale.

Per gli immobili urbani

Per le locazioni degli immobili urbani, per evitare qualunque maggior perturbamento, fu concesso a favore dei conduttori il diritto alla proroga sino al 31 marzo 1941, alle condizioni locatizie precedenti, escludendo tale diritto solo nel caso che i locali affittati fossero indispensabili al proprietario od a suoi stretti congiunti ed in caso di inadempienza contrattuale dell'inquilino.

Dato il perdurare dello stato di guerra, il termine stabilito per la suddetta proroga è stato con recente provvedimento differito sino alla fine del conflitto, alchè è stata assicurata in linea di massima a tutti gli inquilini la certezza di poter godere, durante tutto il periodo bellico, dei locali attualmente occupati — a qualunque uso destinati — senza subire aumenti di pigione.

La legge tuttavia — con le modificazioni ad essa apportate in sede di conversione — ha dovuto contemplare, per evidenti ragioni di equità e di giustizia distributiva, un particolare caso in cui, in deroga al suddetto divieto di aumento delle pigioni, è concesso al proprietario di modificare in misura del canone locatizio in vigore.

E' stato ammesso cioè che il proprietario di immobili urbani, il quale ricavi dalle locazioni in corso una somma inferiore a quella accertata a di lui carico agli effetti dell'applicazione dell'imposta fabbricati, abbia il diritto di aumentare il canone di affitto sino alla misura massima del centoquarantasei per cento dell'imponibile del fabbricato oggetto della locazione.

Com'è noto il reddito imponibile, sul quale si applicano l'imposta erariale su fabbricati, le sovrimposte comunali e provinciali ed il contributo sindacale, è costituito, secondo le norme tuttora vigenti, dall'ammontare lordo degli affitti, depurato previamente dell'importo di talune spese dette comunemente prededucibili (salario, luce, riscaldamento ed assicurazioni sociali, portinaio, luce scale, ascensore, acqua potabile — se non addebitata agli inquilini —, mercede spazzature ecc.), e ridotto quindi di un terzo. Supposto perciò il caso di un fabbricato, dal cui affitto il proprietario ricavi complessivamente *L. 16.350* e che importi un totale di spese prededucibili di *L. 1350*, in quali decurtino l'ammontare dei fitti a *L. 15.000* (cui agli effetti tributari si dà il nome di reddito netto), il reddito imponibile sarà costituito da tale somma, diminuita di un terzo, e cioè ascenderà a *L. 10.000*.

Il diritto del proprietario

In linea generale il reddito accertato agli effetti dell'imposta fabbricati non è superiore all'ammontare dei fitti percepiti annualmente dal proprietario, o dal quale lo stabile sarebbe suscettibile se fosse affittato. Tuttavia possono esistere delle tassazioni basate su cifre di reddito calcolate in misura superiore all'effettivo ammontare annuo delle pigioni; in tali casi, trascurando l'importo delle spese prededucibili, avviene che il reddito imponibile, sul quale il proprietario sconta l'imposta e le sovrimposte, risulta superiore all'ammontare degli affitti diminuito di un terzo.

Il Legislatore ha ravvisato la opportunità di concedere in tali casi al proprietario il diritto di elevare la pigione, maggiorandola di una quota tale che la nuova pigione non superi l'ammontare dell'imponibile aumentato del sessanta per cento. Riportandoci al suddetto esempio di un fabbricato avente un imponibile di «L. 10.000», si supponga che il totale degli affitti di tutti i locali dello stabile sia di «L. 14.400»; in tal caso, poichè questa somma diminuita di un terzo si riduce a «Lire 9.600» e quindi a cifra inferiore all'imponibile di «L. 10 mila», il proprietario avrà diritto di applicare sugli affitti una maggiorazione tale da elevarli a «L. 16.000», cifra che corrisponde appunto all'imponibile di «L. 10.000», aumentato del sessanta per cento. Nel caso ipotizzato, pertanto, il proprietario potrà aumentare le pigioni di «L. 1.600» annue, complessivamente. Se si tratta di fabbricato affittato a più inquilini, l'aumento in parola dovrà essere ripartito in proporzione dei singoli canoni d'affitto.

Qualora esistano dei locali affitti — o goduti dal proprietario —, e l'imponibile sia fissato in cifra globale per l'intero fabbricato, per stabilire se sussista

no le condizioni richieste dalla legge per far luogo all'aumento delle pigioni, la determinazione del canone attribuibile in via presuntiva ai locali affitti — o goduti dal proprietario — è demandata all'Ufficio Tecnico Erariale; accertata l'esistenza del presupposto di legge — imponibile superiore all'ammontare dei fitti, reali o presunti, diminuito di un terzo — l'aumento dovrà essere suddiviso proporzionalmente tra i singoli canoni di locazione, effettivi o presunti.

Poichè il diritto di proroga è stato accordato nell'esclusivo interesse dei conduttori, se questi non vorrà sopportare l'aumento di pigione che il proprietario ha diritto d'imporgli, potrà rinunziare alla proroga ed alla scadenza della locazione potrà rimanere al proprietario i locali occupati.

L'aumento di cui sopra potrà da parte del proprietario essere applicato all'atto della rinnovazione o della proroga delle locazioni in corso ed all'atto della stipulazione del contratto d'affitto con nuovi inquilini; è da escludersi quindi ogni maggiorazione della pigione nel corso di una locazione non ancora arrivata a scadenza.

Resta inoltre sempre in vigore il diritto dato ai proprietari di case dalla Legge 18-8-1938, N. 1387, di ottenere dal Pretore un congruo aumento della pigione quando abbiano apportato utili stabili trasformazioni o migliorie, escluse le spese di semplice ripulitura e manutenzione, o quando siano stati assoggettati a contributi di miglioria per trasformazioni urbane eseguite nella zona in cui è situato l'immobile.

Francesco Fretto

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Le difficili trasferte di Bologna e Juventus a Bergamo e a Novara

Il Torino riceve il Venezia

Il Bologna — capolista della classifica con 4 punti di vantaggio sull'Ambrosiana, 6 sul Torino e 7 sulla Juventus — chiamato domani la serie, inizierà vittoriosamente dai « grandi », delle calate degli squadroni sul campo della valorosa Atalanta. E', questa, una prova difficile per i « rossoblù », tanto più che essi dovranno giocare senza Andreolo (lo sostituirà Banfiotti) e che non può certo essere considerato in anticipo come destinato a risolversi più o meno vittoriosamente.

Il risultato di Bergamo sarà, pertanto, atteso con ansia dalla Ambrosiana che attende di veder rinascere le sue speranze per lo « scudetto » da un insuccesso bolognese che riceve all'Arena quello Lazio che non è più altro che un ricordo dello squadrone intravisto alle prime giornate del torneo. Se gli « azzurri » non fossero precipitati tanto in basso nella scala della classifica (sono penultimi con 15 punti), e se, soprattutto, non apparissero per nulla capaci di riversi, la partita di domani sarebbe di quelle da non perdersi fra i grandi incontri del torneo. Così come stanno le cose, invece, non resta che prevedere un successo nerazzurro. Sempreché, ben inteso, la Lazio non risorga prodigiosamente di colpo.

Non insormontabile si presenta anche l'ostacolo che il calendario pone dinanzi al Torino.

Scenderà, infatti, sul campo di via Filadelfia quel Venezia, che, pure annoverandosi fra le squadre di buon valore, non supera i limiti della media levatura. Sarà, però, interessante vedere all'opera questo vibrante Torino reduce dall'impresa di Bergamo e allineante nuovamente all'attacco Petron.

Ben più duro sarà, invece, il compito della Juventus che deve andare a far visita al Novara.

Granata e bianconeri per le partite di domani

Ritorna Petron e non gioca Bo

Il Torino annuncia, per l'incontro di domani con il Venezia, la seguente formazione: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ussello, Osgola, Petron, Capra, Aliasio, che domenica scorsa ha validamente contribuito, a Bergamo, alla vittoria della sua squadra, ha da smaltire un duro colpo di Pozzo e pertanto riposerà, in attesa di tornare stabilmente al suo posto. Riprende intanto il posto di interno sinistro Petron, che ha scontata la squalifica inflittagli.

Domani la gara avrà inizio alle 15. I biglietti, anzi a mezzogiorno, saranno in vendita nel solone del nostro giornale.

La Juventus, salvo altri mutamenti dell'ultima ora, giuocherà a Novara con Bellini al posto dell'infortunato Bo. Se Varglien II dovesse a sua volta rinunciare a prender parte alla gara, verrebbe sostituito dal fratello maggiore.

Per i prigionieri di guerra

La Principessa Luisa, consorte del Principe Ereditario di Svezia, nelle sue funzioni di presidentessa del Comitato per la raccolta e la distribuzione di libri ai prigionieri di guerra.

Avventure di tutti i giorni

Un agguato e una sorpresa

Milano, sabato sera.

L'industriale Aldo B., era stato informato che tutti i giovedì, verso le sedici, un'auto pilotata da autista in camice e berretto bianco, attendeva a duecento metri da casa sua. La moglie, una bionda affascinante, che egli ha sposato due anni fa. Prima di lei l'altro non v'era mai accorto di nulla; la sua vita e il gestito signorile familiare andavano di pari passo, ed il signor Aldo con gli anni ventura, di essere un marito veramente felice. Ma dove andava sua moglie, tutti i giovedì, dalle 15 alle 18? E di chi era quell'auto misteriosa? E l'amante fortunato?

Il signor Aldo non si diede pace nemmeno una sedia, ma per quel suo giuoco ordinò al suo autista di appostarsi, munito di camice e berretto bianchi, con la macchina, a duecento metri da casa sua per le 15,30 senza perdere di vista la targa. Egli stesso, all'interno, accucciato, attendeva col cuore in gola l'attimo dell'agguato. L'attesa aveva orari precisi; non appena salita la donna, avrebbe dovuto filare a precipizio al Commissariato. Intanto consultava il pepperino cronometro da polso: le 15,59 e secondo del signor Aldo, tentativo di sgranchire le membra indolenzite dalla scomodissima posizione... e sopravvenne lo sportello si era aperto ed era salita una donna. L'auto si mise in marcia il tassista si accese. Imboccò verso il non lontano Commissariato, invano di quanto avveniva nell'interno, intanto il signor Aldo sbirciava nella donna salita neppure a lui la propria... cameriera; la ritrovò con una distanza!

— Dove andavate?

La risposta non fu che un susseguirsi di risolute di perdono, di invocazioni di non dir nulla alla signora, ovviamente.

— E quell'abito? — chiese il signor Aldo comprando nella toletta della cameriera il guardaroba completo da passeggio della signora.

Un furioso violento ripose il dialogo. L'auto era giunta al Commissariato.

— Ora direte tutta la verità al funzionario — ordinò obbligando la domestica a seguirlo davanti al rappresentante della P. S.; e la domestica confessò tutto. Ogni giovedì aveva ottenuto dalla signora due ore di svago che trascorreva col proprio fidanzato, ignaro privato. E poichè in quelle ore la signora riposava, l'intraprendente domestica indossava il suo bel l'abito, squagliandosi dalla scala di servizio e avendo cura di ripercorrerla quella quella al ritorno per riporre gli abiti e riporre nell'armadio della signora.

— Come si chiama il [illegible]

La domestica depose tutte le generalità dell'amato bene, e promise che avrebbe sposato il giorno dopo con lui e il signor Aldo, per dare tutti gli attestati nell'interesse del caso.

— E quel [illegible] potrebbe licenziarsi ed io potrei trattenerla, che ne dite?

Pianto dirotto della domestica e altra severissima ramanzina alla medesima, mezz'ora dopo, al suo ritorno nella casa del signor B.

Ma il mattino, fuori secreto circa i segreti sulla moglie, perdonò la [illegible] (quando non c'è), naturalmente, il movente nell'avventura.

Due coniugi morti nel crollo della loro casa

Mondovì, sabato sera

A causa dell'abbondante neve giacente sul tetto sfondata parte dell'abitazione di certo Garello Giacomo, di anni 62, in regione Roncaglia, nel comune di Chiusa Pesio. Il crollo è stato fatale per i coniugi Garello che sono stati travolti e sono morti istantaneamente. La moglie del Garello, Giuseppina, aveva 63 anni.

Madre di cinque bambini che annega in un canale

Rovigo, sabato sera.

Verso le ore 21, di ieri la cinquantaseienne Margherita Longhi in Veadramini, abitante a Giacciano, madre di cinque bambini ancora in tenera età, è stata vista avviarsi verso l'argine destro del canale Fossa Maestra, argine che doveva percorrere per raggiungere. Da allora la donna non è stata più vista, per cui si presume che, data l'oscurità e il terreno viscido, sia scivolata nel canale e annegata. Le ricerche effettuate per rintracciare il cadavere finora sono risultate vane.

Dopo la vile aggressione a Genova

Quattro alloggi offerti per famiglie senza tetto

Genova, sabato sera.

Nella giornata di ieri e stamane sono pervenute numerose altre offerte a favore delle vittime dell'odiosa aggressione navale inglese del 9 corrente. L'Ecc. Cobolli Gigli, quale sequestratario della S. A. Nafta, ha posto a disposizione del Prefetto quattro appartamenti di proprietà della società stessa situati in via Ippolito D'Aste da assegnarsi in uso gratuito ad altrettante famiglie senza tetto in conseguenza del bombardamento.

Ucciso da un masso

Genova, sabato sera.

Mentre lavorava nel cantiere di costruzione delle dighe per l'aeroporto, l'operaio Salvatore Marinelli, d'anni 53, abitante a Sampierdarena è stato colpito al capo da un grosso masso staccatosi dall'alto che lo uccideva sul colpo.

Precipita da dieci metri

Genova, sabato sera.

A Voltri il muratore G. B. Durante, mentre stava lavorando su una impalcatura, è precipitato dall'altezza di circa dieci metri. Trasportato all'ospedale vi decedeva poco dopo in seguito alla frattura della base cranica.

BERGAMO. — Mentre l'operaio Bugini Giovanni di 45 anni, da Longuelo, si trovava sul lavoro presso lo stabilimento Magrini, veniva colto da gravissimo malore. Subito soccorso veniva trasportato d'urgenza all'ospedale per sopravvenuta emorragia cerebrale. Egli versa in condizioni disperate.

Malore mortale

COMO. — Uscito da una cascina dove aveva trovato ricovero durante la notte, il giovane Alessandro Mauri, di 50 anni, da Cantù, stava per incamminarsi verso la nostra città, allorchè stramazzava al suolo, fulminato da una sincope cardiaca.

Furto sacrilego

COMO. — Penetrati nella chiesa di Cernesuate, ignoti ladri, forzata la nicchia della Madonna, si sono impadroniti di alcuni oggetti d'oro di rilevante valore che la adornavano.

Travolto da un'auto

LECCO. — Il cinquantenne Germano Castagna, da Cirale, mentre procedeva verso la sua abitazione, causa l'oscuramento, veniva investito da un'auto. Nell'urto il povero riportava lesioni ed abrasioni varie e la possibile frattura della base cranica con commozione cerebrale.

A proposito di una movimentata cattura

VALENZA. — A proposito della movimentata cattura di un operaio, reato Alfredo Pellizzari di Luigi, di 33 anni, da Pecetto di Valenza, in un malaugurato di Valenza, notizia pubblicata da « Stampa Sera » il 19 febbraio scorso, ci si informa che non si tratta di un ladro, come fu annunciato, ma di un individuo perseguito da mandato di cattura emesso dall'autorità militare per un grave reato.

Vecchia ustionata

VERBANIA. — In seguito allo scoppio di un fornello ad alcole, la casalinga Luigia Bodratti, di 74 anni, è stata investita da una violenta fiammata che le ha prodotto ustioni di secondo grado al viso ed al collo. La povera vecchia è stata ricoverata d'urgenza all'Ospedale del Littorio.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Sabato 22 Febbraio

ONDE: METRI 245,5 - 283,9 - 420,8 - 491,8). Ore 18,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.

17: S. Orario - G. radio.

17,15: Musica varia.

18: Notizie a cura dell'Albania.

18,15-18,30: Notiziario dall'interno.

18,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: Conversazione del prof. Bruno De Mori.

19,40: Guida radiofonica del turista.

20: S. Orario - C. radio - Commento ai fatti del giorno.

(SOLTANTO SU METRI 283,9 - 420,8 - 491,8). Ore 20,30: « All'insegna della canzone » (pubblicità).

21,25: Trasmissione dal « Verdi » di Trieste del secondo e terzo atto (il primo è in trasmissione alle 20,15 sull'altro programma) dell'opera di Mozart, « Ratto al serraglio ». La vicenda di questo capolavoro mozartiano, scritto dal grande salisburghese nel 1781, si snoda comicamente fra un Pascià dal cuor d'oro che vorrebbe far sua Costanza, Belmonte, Blondino di costui, che insegna disperatamente Costanza; Pedrillo, servitore di Belmonte, e sua volta innamorato della cameriera di Costanza. Servo e padrone, proprio sul punto di riavere le due donne, rischiano d'aver mozzato il capo; ma per la bontà del Pascià tutto finisce lietamente, fra canti ed inni di gioia. Nell'intervallo (ore 22 circa) Conversazione di Alberto Spaini.

23: S. radio.

Onde metri 300,6 (per onde m. 221,1): Notiziario in lingue estere).

20,15: **da Trieste:** « Ratto al Serraglio » di Mozart (primo atto, gli altri atti nell'altro programma), concertatore e direttore d'orchestra Antonino Votto.

SOLTANTO SU METRI 280,1: Ore 21: « Lei e il suo ritratto », due atti di Gigi Michelotti. Interpreti: Adriana De Orlandoris, Celestia Morchesini, Nella Maccani, Angela Nerini, Ada Cristina Almirante, P. Farese, L. Grassoli, G. De Monticelli, S. Rizzi, A. Spano. (Questa bella commedia di Gigi Michelotti non è nuova per i radioascoltatori i quali l'hanno già ascoltata altra volta con sincero godimento. L'ambiente è costituito con tocco vetusto ed è quello della seconda metà del 700, a Parigi, in quel quartiere della Sorbona che fu frequentato vivaio di ingegni. Fin storica e fantasiosa la vicenda è dominata dal grande Diderot, capomucola, enciclopedista e filosofo, il quale più impegnato a distruggere una passione che egli crede deleteria, all'avvento di un gran pittore dell'epoca, il Greuze. Dal la formidabile dialettica di Diderot, in questo lungo piacevole duello fra amore ed arte si serve, attraverso un dialogo scintillante e arguto, l'autore al fine di approfondire l'indagine entro l'anima e il cuore del grande pittore. L'epilogo conduce, naturalmente, al trionfo dell'amore sulle ragioni dell'arte).

23: Dee Tapissier popolari (orchestra e coro diretti dal m.o Giuseppe Pettinato).

23,45-24: S. radio.

Radioascoltatori

ricordatevi che siete italiani e che è gesto antipatriottico ascoltare le trasmissioni della vigliacca e bugiarda propaganda radiofonica nemica. Ricordatevi poi che tale atto è in aperta violazione della legge, ed esso è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa fino a 10.000 lire.

Domenica 23 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

(ONDE: METRI 245,5 - 283,9 - 420,8 - 491,8). Ore 7,45-8,15: Notizie a cura dell'Albania, intervallo allo ore à per la trasmissione dei Segn. orario — 8,15: S. Radio — 8,30: Notizie a cura dell'Albania.

8,30-9: Concerto dell'organista Alberto Galliano.

9,45: Radiorapporto degli addetti alle Aziende Industriali dello Stato.

10: Radio Rurale: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale.

11: **Messa cantata** dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-13,15: **Lettura e spiegazione del Vangelo.**

12,35: Musica varia (pubblicità) — 13: Segn. orario - G. Radio.

13,15: Musiche brillanti dirette dal m.o Arlandi.

14: Giornale Radio.

14,15: Radio Igea.

15-15,30: **Trasmissione organizzata per la G.I.L.**

15-15,45: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie A. (pubblicità) — 17,15: Trasmissione dall'Ippodromo di S. Siro a Milano: Cronaca del premio Europa (registrazione) — 17,35: Notizie sportive.

17,50: **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Rassegna.

17,45: Programma di musica operistica.

18,15-18,30: Notizie sportive — 18,30: Risultati del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie C e delle corse ippiche — 18,40: Ringhiera della giornata sportiva.

20: Segn. orario - G. Radio.

20,30: **Conversazione dell'Ambasciatore Giuseppe Bastianini.**

(ONDE: METRI 291,1 - 230,2): Ore dalle 7,45 alle 12 (v. progr. prec.).

12,55: Concerto diretto dal m.o Mario Gandolfi.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: Ore 13: Segn. orario - G. Radio.

13,15: Musica varia — Nell'intervallo (13,30): **Riassunto della situazione politica** — 14: Giornale Radio.

14,30: **« Le tre grazie »,** un atto di **Dario Niccodemi.** Interpreti: F. Sberi, Jone Frigerio, Wanda Tettoni, Giulietta De Riso, Nella Bonora, O. Cimaro, Ria Sala. (Non c'è, in quest'atto, il Niccodemi autore di drammi e di commedie a carattere passionale e psicologico; ci è invece il Niccodemi giuocoso e gioioso, in cerca di soggetti sensazionali per sè e per gli altri. Le tre grazie sono belle figliole che fanno girare la testa a un solo giovanotto, il quale le trova, una per un verso, l'altra per un altro e la terza per altro ancora, deliziosamente desiderabili. Ma se è vero che il numero tre passa per essere la separazione delle partenze, in questo caso [illegible] per essere, fra delizie e imbarazzo, prova poco un tormento. Però l'amore mette sempre a trovare una via di soluzione anche alle più complicate situazioni ed è ciò che si vedrà all'epilogo di queste scene con tanta grazia congegnate dal Niccodemi).

14,50-18: Musica varia.

Dalle 15 alle 20 (v. progr. prec.).

18-18 (circa): **onde m. 221,1:** Trasmissione dall'« Adriano » di Roma: **Concerto sinfonico** dell'Orchestra di Santa Cecilia diretto dal m.o **Sanzio Popov,** con la collaborazione del violoncellista Amedeo Baldovino. (Il m.o Popov, fra i più illustri concertatori della giovane scuola musicale bulgara, ha collocato in testa a questo programma — che numera anche una sinfonia notissima di Rossini, la « Sinfonia n. 4 in fa minore » di Ciaikowski, mezzo nota fra le altre di questo celebrato compositore russo. Dei vari tempi il più espressivo è il secondo, fondato sopra un tema nostalgico di ruggestiva bellezza. D'altro rilievo in programma è il « Concerto » d'Haydn, non foss'altro per la spiccata caratteristica dei modi settecenteschi in questo genere di musiche. La musica bulgara è in programma per una composizione del compositore Storanof: « Danze rituali ». — Nell'intervallo: Eventuali notizie sportive - Notiziario.

20: S. Orario - G. radio. - 20,20: Conversazione dell'Ambasciatore G. Bastianini.

PROGRAMMI SERALI

(ONDE: METRI 245,5 - 283,9 - 420,8 - 491,8). Ore 20,30: Trasmissione dedicata alla Romania: Concerto della violinista Pina Cantelli e della pianista Liliana Vallazza.

21,15: **« Le donne curiose »,** tre atti e sei quadri di **Carlo Goldoni,** Interpreti: T. Carraro, Giusi Dandolo, A. Riviera, G. Di Cristina, M. Mopetti, Anna Bolognesi, E. De Caro, P. Maltese, A. Cesar, Ave Nicchi, O. Cassola, C. Bissoni. Interpretazione della Compagnia dell'Accademia, diretta da Corrado Pavolini. (Salutiamo in questa trasmissione due fatti d'eccezione: l'apparizione al microfono di un capolavoro goldoniano e la realizzazione di esso per la regia di Renato Simoni, da parte di un complesso teatrale di primo ordine qual'è la Compagnia dell'Accademia. Questa « Donne curiose » hanno ormai 200 anni e sono pur così deliziosamente giovani che, a voler far loro un complimento non soltanto galante, è da augurarsi che nel teatro italiano tornino a nascere creature uguali a queste. La vicenda di impronta sonra un motivo semplicissimo: quattro donne, per natura curiose, soffrono addirittura gli spasimi della curiosità quando s'accorgono che i rispettivi mariti, padre, fidanzato, scrittore, si riuniscono in gran segreto in un recesso che ha per motto: « bando alla donna ». La girandola della sorprese e delle trovate, lo scintillio del dialogo, la sottile profilatura dei caratteri, concedono a questa commedia di diffondere ondate di allegrezza e di gioia e così comunicative quali soltanto il genio è concesso di suscitarne).

22,45-23: **Giornale radio.**

(ONDE: METRI 230,2): Ore 20,30: Programma di musiche brillanti. - **21,40: Orchestrina Moderna.**

23,50: **Racconti a cavallo** per la Radio; Alberto Donaudy: « Il delitto di Bobbio ».

23: Musica varia - 23,45-24: G. Radio.

RADIOTEATRO - L'atto nuovissimo di Dino De Luca, « Primo premio d'amore », trasmesso giovedì sera, appartiene al radioteatro? Nonchè come tentativo radioteatrale venne annunciato, ma indubbiamente la idealizzazione teatrale-radiofonica c'è, e gli giustifica quindi affermata con genialità. Peccato che altri elementi — e non pochi — difettino al raggiungimento del fine. Ma come tentativo è promettente.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Non si sa mai,* **di G. B. Shaw**

La Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari metta in scena questa sera, come abbiamo più volte annunciato, la commedia *Non si sa mai* di G. B. Shaw, che, sapientemente allestita con la regia di Ettore Giannini, ha ottenuto altrove vivo successo. L'interessante ripresa è presentata nei costumi appositamente ideati da Aldo Calvo. *Non si sa mai* verrà replicata nello spettacolo diurno di domani delle 15,15; in quello serale sarà data l'ultima replica di *Come tu mi vuoi* di Luigi Pirandello, nell'applaudita interpretazione di Evi Maltagliati e di tutti i suoi bravi compagni.

CARIGNANO

Si replica *Il pensiero*, di Andreieff — Lunedì: serata in onore di Ruggeri

Ieri sera la Compagnia Ruggeri rappresentò al Carignano *Il pensiero* di Andreieff. Ruggero Ruggeri interpretò mirabilmente il forte dramma. Gli applausi scroscianti gli hanno testimoniato l'ammirazione del pubblico. Intorno a lui Paola Borboni, l'Ortolani, la Panetti e gli altri attori hanno adempiuto al loro compito con attenta e colorita bravura.

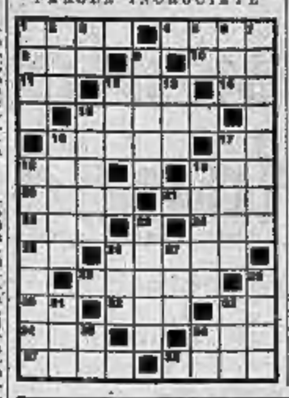
Il pensiero si replica questa sera e nel primo spettacolo di domani delle ore 15, mentre nel secondo di domani, dalle ore 17,30, viene ripresa *Il maestro* di H. Bahr. E' intanto annunciata per lunedì sera, con la rappresentazione del *Piacere dell'onestà* di Luigi Pirandello, la recita in onore di Ruggero Ruggeri, che, per l'occasione, rappresenterà inoltre il secondo quadro del secondo atto dell'*Adelchi* di Alessandro Manzoni.

Si ferisce sul lavoro

COMO. — Una grave ferita da taglio ha riportato, mentre squartava un bue, il garzone diciassettenne Tettamanti Ettore, da Como. Il giovane ha ricevuto le cure del caso all'ospedale.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) L'insieme delle funzioni che realizzano alla morte; 4) Femminile favoloso della leggenda romanza o celtica; 8) Dio o demone della plutocrazia; 10) Chiave musicale; 11) La città dei due mari (targa); 12) Cantone svizzero e comune presso Sassari; 14) Radice mangereccia; 15) Dolce ed ottimo alimento; 16) Allio o vigore; 17) La sigla della provincia di Pavona; 18) Regione montuosa del Salvara; 19) La Stato di Rinascita (S. U. A.); 20) Fiore, che, secondo il mito indiano, è sbalzato dal mondo; 21) L'espressione del fatto istantaneo della cronaca; 22) Unità di superficie; 24) Parente; 25) Simbolo del Berillio; 26) Fiume, che, raddoppiato, cresciuto con molta lentezza; 29) Il monte della legislazione di Mosè; 30) Pezzo degli scacchi; 32) Te italiano; 33) Targa di Nuoro; 34) Signore spagnolo; 36) Propone di riscrivere; 37) Carta di valore; 38) Pigmeo.

Verticali:

1) Può essere consultivo e decisivo; 2) Breve furore; 3) Sigla della città che fu culla del Risorgimento; 5) Aeree; 6) Quantità indeterminata; 7) Sostanza Grassosa per la conservazione della vita; 9) Carbonato di calcio puro, amorfo; 10) Nei dialetti piemontese e lombardo; cima di monte; 13) Fondatore di Troia; 15) La mortella; 16) Per gli arabi, il respiro della terra; 17) Fiume sacro; 18) Arma precipua dei lanzi e delle guardie del principi; 19) Fiume d'America, affluente dell'Ohio; 23) Erba che contiene olio eteree aromatico; 26) Sposa di Giacobbe; 27) Negazione irrevocabile; 28) Stanziana di loco; 31) L'Aurora; 33) Negazione; 35) Nostro Signore; 36) La targa di Varese.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parole intrecciate

ANTIPODO
Folla - Fallo

Frin

LOTTERIA ESPOSIZIONE DI ROMA

9 MILIONI DI PREMI
tutti esenti da ricchezza mobile

La fortuna sta per allontanarsi:
Afferratela in tempo

ULTIMISSIMI GIORNI DI VENDITA

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 54

Romanzo storico di YAMBO

Il governo, privato del suo capo, non sapeva come difendersi dalle minacce che sorgevano da ogni parte. Anche il re popolarissimo Luigi Filippo, appariva incerto e inquieto. Perciò, le istruzioni sul problema di Marsiglia tardarono alquanto. Il consolato sardo tempestava sempre di lettere e di messaggi il gabinetto del re e quello del Sottosegretario all'Interno, ma il tempo scorreva.

Finalmente, un giorno, la desiderata lettera arrivò: e le autorità di Marsiglia furono invitate a rilasciare i marchesi di Breglio e i loro domestici. Così, il venti maggio, Massimo, Donatella e i due cospiratori, che si erano assegnati a far la parte di servi, si trovarono, liberi, per le vie di Marsiglia.

— Adesso che facciamo? — domandò la giovine signora a Massimo — non credo che voi vogliate ritornare subito in Piemonte...

Massimo scrisse con un po' di tristezza.

— No, certo, Donatella. Noi dobbiamo ancora una visita di commiato alla duchessa. Anche questi due bravi signori credo siano desiderosi di mettersi agli ordini di Maria di Berry...

I due cospiratori approvarono col capo, in silenzio.

— Allora...? — insistè Donatella — dove andiamo?

— In Vandea, Madama. Questa sera stessa partiremo per Nizza: e domani per Montpellier, Carcassonne, arriveremo a Tolosa. Di là andremo verso Nantes... Ci travestiremo da mercanti girovaghi. Il nostro console ci consegnerà i passaporti necessari, dopo averli fatti vidimare dalla polizia. Sarà l'ultimo capitolo di questa non comune avventura, ma forse, sarà, anche il più strano, il più avvincente!...

— E poi? — chiese ancora la giovine, guardando Massimo con diffidenza.

— E poi... — Il marchese sembrò riflettere... ma subito riprese il suo tono scherzoso — e poi... signora...? Non so. Forse vi accompagnerò nel vostro viaggio di ritorno in Piemonte. Il re deve pur sapere l'esito della mia missione... Ma adesso mi fate venire un dubbio: mi abbia fatto bene o no ad aiutare indirettamente Maria Carolina di Berry a recarsi in Vandea... Qual che succederà, purtroppo, sarà anche per colpa mia... Ma come urtare contro gli spigoli del destino? Signori — e qui si volse ai due seguaci della duchessa — questa sera partiamo... ma intanto, rechiamoci a confortarci in una buona locanda... Questi casi bizzarri mi hanno messo un grande appetito, parola di gentiluomo!

Si ricordò della burla fatta agli ufficiali della « Sfinge » e ripetè e ripetè comicamente, nel modo di parlare da aristocratico del Direttorio:

— *Pucela d'onore!* ho fame!

E Donatella giunse le mani, come scandalizzata per la deplorevole leggerezza di Massimo.

XXVII.

Cuori vandeani

Il viaggio non fu sul principio troppo piacevole. Più volte, in quattrocento miglia di percorso, la piccola comitiva ebbe qualche difficoltà a passare a traverso le file dei poliziotti e dei soldati di Luigi Filippo, che erano ormai disseminati su tutte le strade del Mezzogiorno e dell'Ovest. Inoltre, gli osti e gli albergatori non si mostravano troppo premurosi e gentili con quei quattro passanti che venivano chi sa di dove e sembravano poveri in canna. A Bordò, per altro, Massimo uscì in questa saggia riflessione:

— I proverbi, non sempre rispondono alla realtà. Mio nostro caso «l'abito fa il monaco!».

E allora condusse i compagni in una fosca e misteriosa osteria, nel quartiere più antico della città, e là un barbuto oste fu sollecito, mediante il compenso di abbondanti monete, a cedere loro abiti di vecchio stile, ma di ottima stoffa e di pittoresco disegno. Anche Donatella volle, per continuare quella sua singolare commedia, una veste di seta azzurra a piccole righe rosse: così parve una giovanissima gentildonna del tempo della Restaurazione. Massimo scelse un'ampia giacca di stoffa scozzese, con calzoni altiflati grigi e alti stivali: gli altri due si contentarono di abiti più modesti, poichè dovevano rappresentare la parte di due domestici degli illustrissimi signori di Breglio. Il marchese avvertì che il seguito della lunga passeggiata si sarebbe svolto nel modo più comodo, sopra carrozze da posta, almeno fino in Vandea. Invece di mercanti, così si sarebbero presentati come persone in cerca di una rispettabile signora dimorante in Bretagna, via della marchesa Deraiella.

Così, i quattro poterono continuare la strada, ed entrare in Vandea, dovunque accolti rispettosamente dalle guardie, dai poliziotti e dai locandieri.

— E' inutile — diceva, di tanto in tanto Massimo, con una amara allegrezza — i poveri non hanno mai fortuna, in viaggio...

Intanto, però, i falsi domestici interrogavano qua e là le persone che all'aspetto davan loro più confidenza intorno a quel che c'era in aria, nella selvaggia terra dei contadini bianchi. A poco a poco, il conte di Kergolay, vandeano, riuscì a sapere molte cose importanti. Sì, era prossima una insurrezione in favore della madre di Enrico V.

Certo, la Vandea del 1832 non era più quella del 1793 e dal tempo di Napoleone primo console. La popolazione nel passato poteva dirsi composta esclusivamente di contadini e di nobili: oggi aveva acquistato un'altra classe numerosa di cittadini, quella dei proprietari di beni nazionali, operosa e intelligente, con la quale bisognava fare i conti. Certo, nella maggioranza, gli abitatori dei campi erano rimasti cattolici e legittimisti. Quasi tutti i vandeani del Bocage, se fossero stati guidati da uomini adatti, si sarebbero volentieri sacrificati « per la religione e per il Re ». Con buone armi, e soprattutto con la unità del comando, avrebbero ripetuto le prodezze dei padri. Infatti, in quella primavera del 1832, pareva tutto disposto per una lotta formidabile. I nobili avevan chiamato a raccolta quasi ogni giorno i paesani nelle fattorie, per addestrarli militarmente. I preti non cantavano più, alla Messa, il « Domine salvam fac regem Philippum » ma, raccomandavano pubblicamente alle preghiere dei fedeli, Enrico V, re di Francia, e Maria Carolina, reggente. Nell'autunno del '31, il barone Attanasio di Charette de la Contrie era tornato in Vandea a preparare la insurrezione: aveva accumulato armi, viveri; facendo anche fabbricare segretamente a Nantes centomila cartucce. Però i capi vandeani si erano impegnati ad insorgere con i loro uomini solo qualora la duchessa di Berry avesse avuto un primo reale buon successo nel Mezzogiorno, o se Parigi avesse proclamato la repubblica, o se in Francia fosse minacciata da una invasione straniera. Nessuno di questi tre casi si era verificato. E tuttavia il vociferava di una imminente chiamata alle armi nei paesi dell'Ovest, e in ispecie nel Bocage.

Maria di Berry si trovava in Vandea? Certamente: ma dove fosse non sapeva nessuno, a eccezione degli agenti di Luigi Filippo. Ormai, quella romantica e ardita signora si era affidata alla lealtà dei vandeani e pensava di loro, a costo della vita, avrebbe mai fatto rivelazioni su quel che preparasse o dove si nascondesse la illustre capite. Per alcuni giorni, Massimo e i compagni vagarono così da Nantes a la Roche, da Machecoul alle sponde della Sèvre senza poter ritrovare Maria Carolina.

(*Continua*)

Una novella di AMALIA GUGLIELMINETTI

Il talismano

« Non scrivo perchè infermo. Comprendi e perdona ».

Quando la giovine vedova aperse il telegramma le parve che non una goccia di sangue rimanesse nelle sue vene. Egli era lontano solo malato, sperduto nell'immensa città non sua, egli soffriva senza lamento, in silenzio, perchè alla ignorasse il suo male e non si affliggesse, egli implorava unicamente d'essere compreso e perdonato da colei che lo amava.

Edmea si stringeva sul cuore spasimando il telegramma come s'egli stesso lo avesse toccato e con gli occhi opachi di pianto guardava il cielo tetro e lontano attraverso l'intrico nero degli alberi altissimi, irrigiditi dall'inverno in un atteggiamento di giganti scontrosi. Il parco, desolato di nudità e d'abbandono, chiudeva l'antica villa circondata di scarse mura che erano quelle di un vecchio castello ricostruito, oltre il quale il mondo con le sue febbri con le sue passioni e con i suoi clamori pareva inesistente e confuso come le immagini del delirio.

Entrò un vecchio domestico, chiuse le imposte, accese la luce velata sullo scrittoio, uscì tacitamente senza vederla. Essa sentì il passo strascicato allontanarsi lungo un interminabile corridoio. Udì aprirsi una porta, risuonare nell'alto silenzio gli ostinati colpi di una tosse senile.

Donna Romilda, la suocera ottuagenaria e quasi cieca, si poneva a letto a prima sera aiutata da una fida cameriera e Edmea, vedova da cinque anni dell'unico suo figlio, le recava a quell'ora il devoto augurio di buon riposo. Da cinque anni la giovine nuora quasi prigioniera in quella tetra villa che pareva un castello di leggenda, sfiorava sotto lo sguardo spento e pur sempre nobilmente corrucciato di donna Romilda. Ma ancora pochi mesi innanzi un'altra creatura, Mimma, la sua bambina, un essere di freschezza e di gioia viveva presso di lei e allietava e rischiarava il grigiore della sua esistenza. Senonchè al finir dell'estate, compiendo Mimma i sette anni, la necessità della sua educazione glie l'aveva tolta, glie l'aveva chiusa in un collegio di suore, donde non le giungevano che rare notizie, scritte in un incerto e commovente carattere infantile che le stringeva il cuore di struggimento e di tenerezza.

Edmea stessa aveva portato la piccola in quel convento di Roma, dove una cugina di donna Romilda era madre badessa e nel deliziosissimo autunno romano le era sembrato di vivere per qualche tempo la sua vera vita e volle e potè viverla intera.

Nello stesso albergo che la capitava alloggiava pur un giovane siciliano, avviato alla carriera diplomatica. Egli trovavasi a Roma per ragioni di studio, aveva modi distinti e corretti, portava un nome sonoro, una bella testa di uomo trentenne ben tenuta e trovò modo di farsi presentare alla graziosa signora dell'Italia settentrionale, la quale trasse dal suo lutto una delicata eleganza e s'avvolgeva in un'attraente malinconia di mistero. Per una settimana l'abbagliò con uno sfolgorio di sguardi e di sorrisi, la stupì coi paradossi immaginosi del suo spirito meridionale, la circuì con una cura dapprima discreta, poi sempre più avida e travolgente. Donna Romilda le fece scrivere in quei giorni richiamandola a casa ed esortandola a lasciare con fiducia la figliuoletta nelle mani delle spose di Dio. Edmea le rispose di non sentirsi sufficientemente preparata alla dolorosa separazione, alla quale la bambina stessa si ribellava e chiese di potersi ancora indugiare una settimana presso di lei. Fu la settimana della sua passione. E quando essa partì recava chiusa in sè la certezza che quell'uomo le apparteneva per sempre, ch'egli sarebbe venuto un giorno non lontano a portarla via come una cosa sua da quella tetra villa che pareva circondata di fosche leggende.

D'improvviso tutto era finito. La vecchia suocera la richiamava imperiosamente e per il bene della sua bambina essa si impose di obbedire. Ritornò disfatta, senz'anima, col corpo stanco e nessuno sospettò in quel dolore un'angoscia più torbida che non fosse il distacco materno. Tuttavia la certezza d'essere ancora e sempre amata persisteva nel suo intimo, consolatrice eterna inflessibile. Incominciò a scrivere all'amico lunghe lettere, che talvolta distruggeva per paura, che talvolta mandava per disperazione. Egli rispose subito, con veemenza tenerezza, con impetuoso desiderio. Poi le lettere divennero meno assidue ed erano più amorevoli che amorose, erano frasi ricercate e volute dove lo sforzo d'apparire l'innamorato di un tempo si tradiva pencosamente. Ma Edmea se ne saziava come ad una fonte di felicità sperata appure già delirosa per la sua sete. Ne viveva, ne traeva la ragione unica del suo triste esistere presente. E sperava, si costringeva a sperare nel domani.

D'un tratto, le sue lettere non ottennero più risposta. Edmea scrisse e riscrisse inutilmente, straziata da atroci dubbi, implorando almeno una spiegazione. Fu allora, ch'essa ricevette da Roma il laconico telegramma: « Non scrivo perchè infermo. Comprendi e perdona ». Quando la sera medesima entrò pel consueto saluto nella stanza di donna Romilda, portava sul petto, come un piccolo cilicio di tortura, le parole dell'amato e la sua voce tremò mentre si chinava a baciare la mano della suocera quasi cieca e a darle come ogni sera la buona notte.

— Hai ricevuto forse cattive notizie di Mimma in quel telegramma! — domandò ansiosa la vecchia dama.

Quella domanda soccorse il turbamento di Edmea, le aprì uno spiraglio di speranza, la incoraggiò a pronunziare in difesa del suo amore una menzogna.

— Sì, mamma — ella rispose esitando. — Non volevo inquietarti e non ne parlavo per questo. Ma non è cosa grave; una forma d'influenza con qualche decimo di febbre. La superiora me ne informa per dovere.

— Vuoi andare a vedere la tua bimba! — chiese la vecchia signora dopo un silenzio, mentre la cameriera inginocchiata le slacciava le scarpe di panno.

— Oh grazie, mamma! — potè solo esclamare Edmea e giunse le mani e pianse tacitamente di rimorso e di felicità, smarrita e ancora incredula di tanta gioia.

Il domani all'alba dopo una notte insonne alla giungeva alla piccola stazione e prendeva un biglietto per Roma. Esile e nera, avvolta in un'ampia pelliccia che non riusciva a riscaldarla, rannicchiata in un angolo di scompartimento, in silenzio, ad occhi chiusi, viaggiò tutto il giorno senza veder nulla e pensando, fissa con l'anima e col desiderio a quell'uomo lontano adorato e malato che non l'aspettava, al quale ella sarebbe giunta improvvisa e consolatrice.

Roma sotto una carezza di luce viveva la sua intensa vita crepuscolare quando Edmea vi giunse. Scese poco dopo allo stesso albergo e domandò la sua antica stanza piena di vertiginosi ricordi. La camera del suo amico non era lontana. Ne vide passando la porta chiusa e ghiene venne al cuore una vampata di dolcezza e di malinconia. Digiuna dal mattino, affaticata dal viaggio, si sentiva così sfinita che le pareva possibile di morire per l'ansia di quell'emozione. Mutò d'abito lentamente, scese nella gran sala da pranzo, sedette a una piccola tavola d'angolo piuttosto appartata mentre intorno alle altre sedevano uomini gravi e signore cinguettanti.

Si sentiva terribilmente stanca e la tensione nervosa le dava un tremito interno un disagio pieno d'inquietudine angosciosa come quando si teme una sciagura prossima. Già si pentiva d'aver lasciato la sua camera e stava per risalirvi e inviai servire in solitudine.

In quel momento una giovine e splendida coppia apparve nel vano della porta arcuata e ad essa si volsero tutti gli sguardi. Il suo amico siciliano, ritto al fianco d'una bellissima donna fulva, le parlava a voce bassa movendo appena le labbra con un sorriso d'intimità leggero e molle ad un tempo. Attraversarono obliquamente il salone, l'uno accanto all'altra, senza affrettarsi, quasi compiacendosi della curiosità e dell'ammirazione che li accompagnava e sedettero l'una di fronte all'altro parlandosi e sorridendosi come si parlano e si sorridono coloro che si amano, immergendosi gli occhi negli occhi, incantati di sè stessi e isolati dal mondo.

Di colpo, nell'angolo opposto un tavolo si rovesciò con un tonfo e con un gran rumore di cristalli infranti, i camerieri si precipitarono. Tutti s'alzarono in piedi e cercarono con lo sguardo incuriosito la ragione di quell'insolito movimento. Ma la coppia allora giunta non si mosse e non vide una sottile signora vestita di nero con gli occhi chiusi e il volto esangue che veniva raccolta sul pavimento da un corpulento facchino in grembiule verde e portata a braccia attraverso il salone fra il mormorio attonito della elegante clientela.

— Che cosa è successo? Una signora è svenuta. Perchè? Chi è? — Nessuno la conosceva.

Quando Edmea riprese i sensi si ritrovò nella sua stanza silenziosa, con una cameriera anziana curva su di lei che le sorridava a fatica, gentile ed impaurita, tenendo un flaconcino di sali inglesi fra le dita tremule e scarne.

— Vi sentite meglio, signora? Per fortuna non era qui la vostra bambina.

Ed alla ricordò d'aver passato in quella camera alcuni giorni con la sua piccola Mimma prima di andarla a rinchiudere nel collegio, le parve di vedersela accanto bionda ricciuta ridente rosea come un cherubino ed ogni suo affanno si acquetò dinanzi a quella visione meravigliosa, smemoratrice d'ogni tristezza. Si scosse, sospirò come ridestandosi da un incubo e rispose con fermezza:

— Sono venuta a Roma per lei. Non potevo vivere senza di lei. Fate telefonare alla superiora che la sua mamma è arrivata. La voglio subito qui, presso di me. Ditele che mi sento poco bene e che ho bisogno di vederla.

L'ebbe mezz'ora dopo fra le sue braccia di madre appassionata, se la strinse al seno con una gioia febbrile, l'ebbe accanto a sè nel suo stesso letto tutta morbida e calda per la intera notte e sentì che il suo unico bene, la sua difesa, la sua vita era quella creatura innocente nata dalla sua stessa carne. E pianse su di lei tutte le lacrime del suo amore defunto, del triste sogno miseramente svanito.

Il domani riportò per la sua cittadina provinciale portandola seco. Quel piccolo cuore pulsante accanto al suo cuore era il talismano che l'avrebbe salvata per sempre da ogni tradimento, da ogni male, da ogni disinganno, da tutti gli errori della giovinezza illusa.

Amalia Guglielminetti

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La discussione al Senato americano

Il democratico Bulow suggerisce la tattica del "filibuster,, per mandar a monte la legge voluta da Roosevelt

Washington, sabato matt.

Il senatore democratico Bulow, parlando al Senato, ha preso posizione contro la legge di « prestito o affitto ».

Egli ha messo in evidenza l'importanza degli argomenti degli oratori che lo hanno preceduto ed ha dichiarato che la tattica del « filibuster » (che consiste nel pronunciare discorsi interminabili, a scopo ostruzionistico) potrebbe ritardare l'entrata in vigore della legge per l'assistenza alla Gran Bretagna fino alla fine della guerra europea. Questo fatto impedirebbe, forse, che gli Stati Uniti siano trascinati nella guerra e nel fallimento.

Il senatore ha concluso, protestando ancora perchè la legge offre al Presidente poteri troppo estesi.

Frattanto, rappresentanze di una ventina di associazioni, favorevoli alla pace, hanno formato un corteo, sfilando davanti alla Casa Bianca. I dimostranti recavano bandiere e grandi cartelli con scritte di protesta contro l'intervento degli Stati Uniti nel conflitto.

Essi intedevano consegnare personalmente a Roosevelt, per il tramite di una loro commissione, una petizione, ma il Presidente non è stato in grado d'accordare l'udienza, perchè era intento ai preparativi per recarsi a Hyde Park dove trascorrerà la fine della settimana.

La petizione è stata così consegnata a Jesse Jones, presidente della Commissione di coordinamento per la produzione.

Il Sottosegretario Welles, in sostituzione del Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, tuttora indisposto, ha, intanto, ricevuto a conferenza i giornalisti. Egli ha confermato che il Governo greco ha nuovamente chiesto aiuti materiali, ed ha aggiunto che, sebbene sia nota la volontà degli Stati Uniti di accordare, in linea di principio, tali aiuti, egli non sa ancora in quale misura questi potranno essere realizzati.

Welles ha, poi, smentito la voce secondo la quale l'Inghilterra avrebbe chiesto agli Stati Uniti di interporsi per ottenere la cessione di basi irlandesi alla Gran Bretagna.

Gli Stati Uniti vorrebbero ottenere una produzione autarchica nel campo della gomma

Washington, sabato matt.

L'« United Press » apprende che il Ministero dell'Agricoltura ha concluso un accordo con undici Paesi latino-americani per ricerche scientifiche i quali hanno lo scopo di conseguire eventualmente l'autarchia nell'emisfero occidentale nel campo della produzione della gomma.

La cattura del « Mendoza »

Gli Stati Uniti si associano alla protesta

Washington, sabato sera.

Il Sottosegretario di Stato Sumner Welles ha dichiarato alla stampa che gli Stati Uniti hanno appoggiato la proposta brasiliana per la protesta contro la Gran Bretagna riguardante la cattura del piroscafo « Mendoza ». Ha negato che la pubblicità e data di sicurezza » attorno al Continente americano sia divenuta lettera morta.

Nuove misure restrittive imposte dalla guerra alle importazioni australiane

New York, sabato mattino.

Secondo una notizia del *New York Times* il Governo australiano si vede costretto a stringere ancora di più le importazioni di quanto non sia avvenuto fin qui.

Il Ministro del Commercio, Page, ha dichiarato, infatti, che in avvenire la popolazione australiana dovrà rinunciare a molte merci. L'Australia non potrà importare, nè tabacco, nè legna, nè seta o cotone. Ma anche l'uso del tè verrà ridotto fortemente nei prossimi mesi e dovrà, forse, essere completamente sostituito con quello di altre bevande.

Tra Messico e Londra

Smentita messicana a pretesi passi per riallacciare relazioni diplomatiche

Città di Messico, sab. matt.

Da competente fonte messicana si dichiara che non corrisponde alla realtà le voci secondo le quali il Messico avrebbe fatto dei passi per riallacciare le relazioni diplomatiche con l'Inghilterra. Dichiarazioni analoghe sono state fatte dal Ministro degli Esteri, Padilla, alla conferenza della stampa.

Il Ministro ha tuttavia aggiunto che la possibilità del ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, fondate sul rigoroso rispetto dei reciproci diritti di sovranità, è considerato con simpatia dal Governo messicano. *(D.N.B.)*

Non guardare la suocera per salvarsi dalla jettatura

Washington, sabato matt.

« Se guardi in faccia la madre di tua moglie sarai perseguitato dalla jettatura ». Questa antichissima massima di pellirossa è ancora in grande onore presso le tribù indiane del Nord America, e specialmente tra i Navajo, che abitano la « riserva » del Nuovo Messico, dove ogni indiano che si rispetti ricorre ad ogni espediente per non rivolgere lo sguardo verso gli occhi della propria suocera.

Tra i più giovani, tra quelli cioè che si contatto della civiltà hanno contratto abitudini cosiddette moderne, si è manifestata una corrente a favore di un maggior rispetto verso le suocere. E perciò a una seduta-consiglio delle tribù dei Navajos, tenutasi a Gallup, è stato proposto di abbandonare la secolare tradizione. Ma si sono opposti recisamente gli anziani, e così l'incubo della jettatura non è dissipato. *(United Press).*

Il crollo del Carlton Hôtel

Anche il Comune di Bucarest chiamato in causa

Bucarest, sabato sera.

Davanti al Tribunale di Bucarest è cominciato il processo a carico degli architetti Cantacuzeno e Actim e degli impresari Carlo e Leopoldo Schindel, nonchè dei dipendenti di questi: Schattenberg e Schuster, i quali sono stati resi responsabili del crollo, avvenuto durante il terremoto del 10 novembre, del palazzo a 12 piani del Carlton Hôtel. Essi sono accusati di omicidio colposo, poichè, causa il sisma, nella catastrofe sono perite 140 persone. I parenti di queste si sono costituiti Parte Civile.

All'inizio dell'udienza, la Parte Civile ha chiesto che sia chiamata in causa e resa responsabile per i danni anche l'amministrazione comunale di Bucarest, i cui uffici tecnici hanno approvato i piani di costruzione dell'edificio. Il Tribunale ha accolto la richiesta ed ha rinviato l'udienza al 20 marzo prossimo.

Operatore cinematografico al lavoro

Nella torretta di un carro tedesco da ricognizione: l'operatore cinematografico militare punta la macchina da presa sugli obiettivi del territorio inglese.

Eden andrebbe in Turchia e in Grecia

Stoccolma, sabato sera.

Secondo una informazione da Londra dello Svenska Morgenbladet, « Londra si crede che il Ministro degli Esteri, Eden, il quale si trova attualmente al Cairo, si recherà anche in Grecia e in Turchia.

(D.N.B.)

La volontà di Londra di creare complicazioni

Un rilievo ungherese

Budapest, sabato sera.

L'Ujsag a proposito del viaggio di Eden scrive: « Attraverso la nebbia invernale le isole britanniche vedono la prospettiva di complicazioni nei Balcani, ma noi, che siamo molto più vicini ai Balcani stessi, possiamo giudicare le cose come sono, senza nebbia.

« L'atmosfera balcanica, che fu una volta tanto tempestosa è ora mai assolutamente chiarita e calma e non fa scorgere traccia alcuna di complicazioni eventuali. Non è dunque la paura di nuove complicazioni, ma piuttosto la volontà di creare dove non ve ne sono che ha ispirato questo nuovo viaggio di Eden ». *(Stefani).*

Churchill ispeziona le fortificazioni dell'Inghilterra meridionale

Stoccolma, sabato sera.

Secondo informazioni della radio inglese, il Primo Ministro Churchill ha ispezionato ieri fortificazioni sulla costa meridionale inglese. *(D.N.B.)*

A EBREO, EBREO E MEZZO

Cinquecento sterline richieste dagli inglesi per il "visto,, per la Palestina

Bucarest, sabato sera.

Il vapore *Dorian II*, battente bandiera di Panama e recante a bordo 510 ebrei diretti in Palestina, è arrivato nel porto bulgaro di Varna, proveniente da Costanza. Il giornale *Curentul* informa che gli ebrei hanno dovuto pagare cifre elevate, fino a 500 sterline, per ottenere il visto britannico necessario per entrare in Palestina.

Il trasporto degli emigranti si svolge in condizioni precarie. Il *Dorian II* è una vecchia nave che può capitare solo 150 passeggeri e non si sa ancora come terrà il mare se dovesse trovarsi in una burrasca.

I BUONI DEL TESORO 1950

Plebiscitaria adesione degli agricoltori italiani

Roma, sabato sera.

Dopo avere assunto informazioni a fonte competente, l'*Agenzia Economica Finanziaria* comunica che gli agricoltori italiani in massa hanno risposto tra i primi all'appello lanciato dal Governo fascista per la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro 1950, dimostrando ancora una volta la loro sensibilità e la loro intelligenza. Questa benemerita categoria sta compiendo con vero slancio il suo dovere per fornire alla Patria i mezzi finanziari che contribuiranno al conseguimento dell'immancabile vittoria finale. E' questa un'altra significativa dimostrazione della ferrea compattezza del popolo italiano in ogni settore.

LE PIOGGIE

L'Aniene e il Tevere straripati in qualche punto

Roma, sabato sera.

A causa delle insistenti piogge che in questi giorni sono cadute sulla zona del bacino dell'Aniene e del Tevere, i due fiumi, in qualche punto, sono straripati. L'Aniene ha dilagato in diversi punti della campagna e dell'abitato nei pressi della località di Prati Fiscali, minacciando di invadere i piani inferiori di alcune case, che sono state immediatamente sgomberate. Gli abitanti hanno trovato ricovero e amorevole assistenza nei locali del Gruppo Rionale « Monte Sacro ».

In data di ieri il Genio Civile ha ripreso la pubblicazione dei bollettini. Ecco quello diramato ieri:

« Le nuove persistenti e abbondanti precipitazioni avvenute nell'alto bacino del Tevere e dei suoi affluenti Aniene, hanno di molto aumentato il livello del Tevere che stamane alle ore 8 segnava la quota di metri 7,40 all'idrometro regolare di Orte, mentre a Ripetta segnava quella di metri 11,15 ».

Questa mattina la quota è salita leggermente.

Il carrettiere distratto e il cavallo nostalgico

Storia delle fughe di un carro e di un lungo inseguimento sotto la pioggia

Ferrara, sabato sera.

Sulle rive del Po, nella frazione Garofalo, si adagia all'ombra di alberi secolari una confortevole locanda. Un carrettiere del Polesine, giunto ieri col proprio carro, entrava nell'osteria per uno spuntino ed avendo trovato un vino generoso ne trangugiava alcuni bicchieri. Il cavallo e relativo pitocco erano stati lasciati nell'antistante cortile sotto una pioggerella fine ed uggiosa.

Il tepore del locale e la compagnia di alcuni amici improvvisati consigliarono il carrettiere a dare di mano alle carte per una partita. Le ore del pomeriggio passarono rapidamente e quando il nostro uomo si decise ad andarsene l'orologio segnava le sette. Salutati gli amici uscì in strada, ma qui una sorpresa l'attendeva: il cavallo e il biroccio erano spariti. Rubati?

Rientrò nel locale per avere informazioni a qualche cliente sopraggiunto da poco e seppe che l'animale, colla testa melanconicamente abbassata, era stato visto incamminarsi verso il centro del Polesine. Il carrettiere, facendo appello alle sue gambe, intraprese un inseguimento lungo l'Adriatica chiedendo ai rari passanti se avessero per caso visto il suo carro.

Ormai annottava quando al camminatore parve intravvedere lontano qualche centinaio di metri, fermo davanti alle sbarre abbassate di un passaggio a livello il suo cavallo « Cecco ». Poco dopo infatti poteva constatare personalmente essere quella la sua bestia.

Si fa impiastrare una bicicletta e poi si eclissa

Com'è stato arrestato il ladruncolo

Bergamo, sabato sera.

Abusando della fiducia che ispirava la divisa militare che arbitrariamente portava, un tizio si presentava ad una signora di Borgo Santa Caterina chiedendo in prestito una bella bicicletta, che avrebbe riportato alla sera. Alla sera la bicicletta non tornò a casa della troppo fiduciosa signora, la quale, per puro caso, il mattino dopo, s'imbattè con il falso militare. Ad un confronto avvenuto nella locale caserma dei carabinieri risultò la vera identità del truffatore, il quale confessò di aver venduta a proprio profitto la bicicletta avuta in prestito. Il truffatore è stato spedito alle carceri di Sant'Agata.

L'Intraprendente Esterina

Le malefatte a Verbania di una donnina colpita da diffida

Verbania, sabato sera.

La trentunenne Esterina Cinpiel, di Antonio, da Arzano Declino, diffidata dall'Autorità di P. S. di Verbania « non mettere più piede nella nostra città, un bel giorno trasgredì al provvedimento forse perchè tormentata dalla nostalgia per il Lago Maggiore. Ritornata a Verbania, la vispa Esterina andò ad abitare in una casupola semidiroccata situata lungo l'argine del torrente San Bernardino. In questa casupola i carabinieri hanno ieri rinvenuto alcuni oggetti rubati alla signora Elisa Pissato, che abita nella vicinanza. La intraprendente Esterina è stata tratta in arresto e denunciata per furto continuato e contravvenzione alla diffida.

Per evitare delle ragazze un camion va a sbattere contro un platano

Conegliano, sabato sera.

Sulla nazionale Udine-Conegliano, ieri mattina l'autotreno della ditta Canove di Padova, targato 4328-PD, all'altezza della località Castello Roganzuolo, per evitare un gruppo di ragazze in bicicletta, andava a sbattere contro un platano, abbattendolo. Nell'urto violentissimo, l'autista Montevecchio Pietro Bentivoglio, di anni 31, da Padova, restava gravemente ferito tanto che fu accolto nell'ospedale di Conegliano con prognosi riservatissima. Il di lui aiutante Bisello Gino, del fu Costante, di anni 31, da S. Martino Buonalbergo, restava ucciso. Sembra accertato che la sciagura sia dovuta allo stato della strada viscida per le recenti piogge.

Magazzino di stoffe svaligiato dai ladri

Milano, sabato sera.

Un gravissimo furto è stato compiuto questa notte in via De Togni 28, una traversale di corso Magenta, dove sono state costruite delle case signorili. Ignoti ladri, tagliate le sbarre di una finestra, sono penetrati in un cortile e quindi, dopo aver ancora divelte altre sbarre sono penetrati nei magazzini della Soc. An. Nova Vestis, dove a loro agio si sono impossessati di ben 30 pezze di stoffa e di numerosa seta e lana, per un valore di oltre 30 mila lire. Compiuta la loro opera, gli sconosciuti hanno caricato il ricco bottino in un veicolo che attendeva nei pressi e si sono dileguati nel buio. Soltanto questa mattina il personale, aprendo i magazzini, si è accorto del furto.

La carta comprata con assegno a vuoto

Milano, sabato sera.

Giorni sono il Tribunale di Alessandria ha condannato tale Franco Zanotti per avere truffato con un assegno a vuoto e datato al... 31 aprile ventimila lire rappresentanti il prezzo di un quantitativo di carta da lui comprato. Dal resoconto processuale da noi pubblicato risultò che la merce era stata poi venduta alla ditta G. Giulotto di Milano, sottocosto. La titolare della ditta in parola si precisa ora che la merce fu pagata al prezzo della giornata, secondo il listino ufficiale.

Il burattinaio-ladro

Ferrara, sabato sera.

I Carabinieri di Portomaggiore si erano accorti da tempo che il burattinaio Luigi Giovanardi di anni 45, nelle sue peregrinazioni da un paese all'altro per far ballare le sue teste di legno, si dava anche allo... svago dei furti di biciclette. Effettuata una perquisizione nella sua abitazione, i militi rinvenivano due biciclette ed altre due ne rinvenivano nascoste in un fossato nei pressi dell'abitazione stessa. Il burattinaio affermò che tali biciclette erano state comprate d'occasione dal solito sconosciuto. Messo poi alle strette, confessava il fallo e veniva quindi denunciato all'autorità giudiziaria.

Atto esemplare

APLANIA. — La Federazione dei Fasci ha preso l'iniziativa di concedere notevoli facilitazioni ai familiari dei feriti di guerra che si recano a visitare i congiunti ricoverati in questi ospedali. A tale fine il Federale ha disposto che ai familiari di ciascun ferito sia offerto il vitto e l'alloggio per due giorni.

Auto abbandonata

ROVIGO. — In una strada di campagna del comune di Frassinelle Polesine, è stata abbandonata un'automobile portante la targa della provincia di Brescia. La macchina, che è stata posta dai carabinieri sotto sequestro, si presume che sia stata rubata.

BORSE

TORINO, 22 febbraio.

TITOLI	Prezzo Odierno	Prezzo Odierno	TITOLI	Prezzo Odierno	Prezzo Odierno
Rend. 3,5%	72 80	72 80	Montecatini	197 —	199 —
Id. 3,5%	71 80	72 —	Pirelli	561 —	560 —
Id. 5%	99 —	99 —	Italcementi	1305 —	1300 —
Id. 3%	70 50	70 75	Meridionali	1035 —	1031 —
Id. 4%	99 —	99 —	Edison	340 —	342 —
Id. 5%	99 80	99 80	Elba	149 —	149 —
Id. 4%	91 75	91 875	Ilva	192 50	192 50
Id. 3,5%	83 75	83 75	Ansaldo	272 —	275 —
Id. 3%	84 —	84 —	Montecat.	272 —	275 —
Id. 5%	100 —	100 —	Finsider	336 —	335 —
Id. 4%	94 —	95 —	Ilva	327 —	330 —
Id. 3,5%	94 —	95 —	Ansaldo	50 —	50 —
Id. 3%	91 50	91 875	Westing.	470 —	470 —
Id. 5%	97 80	97 50	Bergamo	1835 —	1830 —
Id. 4%	100 —	100 —	Fiat	847 50	849 50
Id. 3,5%	100 —	100 —	V. Lanza	104 50	104 50
Id. 3%	100 —	100 —	Cotonific.	427 —	430 —
Id. 5%	100 —	100 —	Fabbr.	111 —	114 —
Id. 4%	117 80	118 —	Perlier.	953 50	953 50
Migliorat.	105 —	105 —	Off. Mecc.	125 —	125 —
Prest. 5%	507 50	507 50	Ceramica	248 50	248 50
Id. 4%	474 —	474 —	Ferriere	172 —	172 —
Ricost. 4%	478 —	478 —	Acciaierie	20 75	20 50
Istituti	100 —	100 —	M. Lanza	262 —	262 —
Istruz. 4%	473 —	474 —	Ansaldo	106 —	106 00
Istit. 3%	455 —	455 —	Alluminio	80 —	80 3/8
Ass. Gen.	865 —	865 —	Montecat.	330 —	333 —
Mediterr.	505 —	505 —	Fabbr. Ut.	488 —	488 —
Meridion.	1196 —	1194 —	Ansaldo	349 —	349 —
Nav. A. I.	505 —	505 —	Montecat.	319 50	322 —
Ferr. Merid.	150 —	150 50	Acqua P.	428 50	429 —
Italgas	13 575	13 60	S. Paolo	91 80	92 —
Sip	19 1/8	19 3/8	Edison	354 —	359 —
Terni	265 —	266 —	Ut. Elettr.	370 —	370 —
F.C.E.	100 75	100 75	Rumianca	315 —	320 —
Valdarno	1053 —	1053 —	Orlico	733 —	733 —
Meridl. El.	208 —	208 —	Rumianca	1035 —	1040 —
Ilcos	14 75	14 50	Cart. Ital.	153 —	153 —
Elettr.	748 —	748 —	Burgo	478 50	481 —
Unes	107 50	108 —	Perm. S.	118 —	120 —

BANCHI: Brinda 400; New York 18.90.

MILANO, 22 febbraio.

TITOLI	Prezzo Odierno	Prezzo Odierno	TITOLI	Prezzo Odierno	Prezzo Odierno
Rend. 3,5%	90 30	91 05	Ippodromi	356 —	359 —
Id. 5%	99 80	99 85	Milano	359 —	359 —
Id. 3,5%	79 40	79 75	Id. priv.	870 —	870 —
Id. 3%	72 45	72 90	Viella	178 —	180 —
Id. 4%	93 85	93 85	Mediolan.	411 50	411 —
Id. 5%	101 90	101 90	Valtorta	1035 —	1035 —
Id. 3,5%	70 40	70 25	Pirelli	1400 —	1415 —
Id. 3%	62 30	61 75	Marsili	84 75	84 75
Id. 5%	100 —	100 —	Edilizia	704 —	705 —
Id. 4%	96 —	96 —	Edilizia	830 —	841 —
Id. 3,5%	1205 —	1210 —	Id. priv.	100 —	100 —
Id. 3%	862 —	862 —	Unione p.	490 50	493 50
Id. 5%	107 —	107 —	Id. priv.	101 50	101 50
Id. 4%	1110 —	1110 —	Immob.	1057 50	1060 50
Id. 3,5%	838 —	838 —	Cotonific.	428 —	430 —
Id. 3%	53 75	54 —	Snia	78 75	79 25
Id. 5%	4000 —	4000 —	Linificio	704 —	707 —
Id. 4%	4150 —	4150 —	Linificio	1705 —	1705 —
Id. 3,5%	1750 —	1750 —	Viscosa	1835 —	1835 —
Id. 3%	1156 —	1156 —	Meridion.	1220 —	1220 —
Id. 5%	1070 —	1070 —	Elettrica	178 50	177 —
Id. 4%	1070 —	1070 —	Elettrica	195 —	195 —
Id. 3,5%	874 —	873 —	Rom. El.	830 —	835 —
Id. 3%	1977 —	1970 —	Terni	269 75	267 50
Id. 5%	704 —	708 —	Unes	14 575	14 70
Id. 4%	93 50	101 50	Marelli	1195 —	1195 —
Id. 3,5%	1420 50	1430 —	Ercole M.	1145 —	1145 —
Id. 3%	905 50	910 —	Ilva	800 —	808 —
Id. 5%	785 —	775 —	Elba	752 —	747 —
Id. 4%	4060 —	4060 —	Mediterr.	251 —	255 —
Id. 3,5%	1124 50	1124 —	Edilonia	942 —	958 —
Id. 3%	1100 75	1113 75	Marelli, L.	1046 —	1046 —
Id. 5%	681 50	687 50	M. Zurch.	91 75	89 50
Id. 4%	104 —	104 —	Saffa	160 50	154 —
Id. 3,5%	110 75	113 —	Aede	106 —	110 —
Id. 3%	541 —	542 50	Galileo	15 50	15 50
Id. 5%	1215 —	1218 50	M. Lanza	263 —	262 —
Id. 4%	43 50	44 —	Cinzano	671 —	672 —
Id. 3,5%	50 —	50 75	Safau	17 10	17 10
Id. 3%	225 50	225 —	Aeden	112 50	117 50
Id. 5%	447 —	450 —	Cemm. Ital.	733 —	733 —
Id. 4%	548 —	547 —	Ind. Mobil.	22 75	22 75
Id. 3,5%	119 75	119 —	Pirelli R.	1534 50	1540 —
Id. 3%	100 —	101 —	Rend. Id.	1370 —	1375 —
Id. 5%	1045 —	1045 —	La Metal.	76 50	76 50
Id. 4%	106 —	106 —	Ceramiche	118 75	118 —
Id. 3,5%	172 —	170 —	Nibel	231 —	237 —
Id. 3%	135 50	135 75	Dubosi	27 —	27 75
Id. 5%	500 —	500 —	Burgo	178 —	482 —
Id. 4%	1195 —	1195 —	Mob. Gio.	840 —	840 —
Id. 3,5%	106 75	106 75	Ciga	73 —	72 50
Id. 3%	516 —	518 —	Italcem.	330 50	332 —
Id. 5%	961 —	964 —	Pirelli R.	1040 —	1044 —
Fr. Stat	1295 —	1300 —	Pirelli Co.	615 —	615 —
Adriatica	1015 50	1020 —	Montecat.	92 —	92 50
Liegi	208 50	209 —			

GENOVA, 22 febbraio.

TITOLI	Prezzo Odierno	Prezzo Odierno	TITOLI	Prezzo Odierno	Prezzo Odierno
Fin. I. A.	537 —	548 —	Metalmec.	530 —	540 —
Terni	486 —	495 —	Ansaldo	335 —	334 —
Ercolano	430 —	430 —	Cantieri	600 —	595 —
Ilva, ex.	163 —	164 —	Italia, v.	1040 —	1045 —
Montevi.	91 50	92 50	Finelbari	820 —	820 —
Sestri Ponente	600 —	580 —			

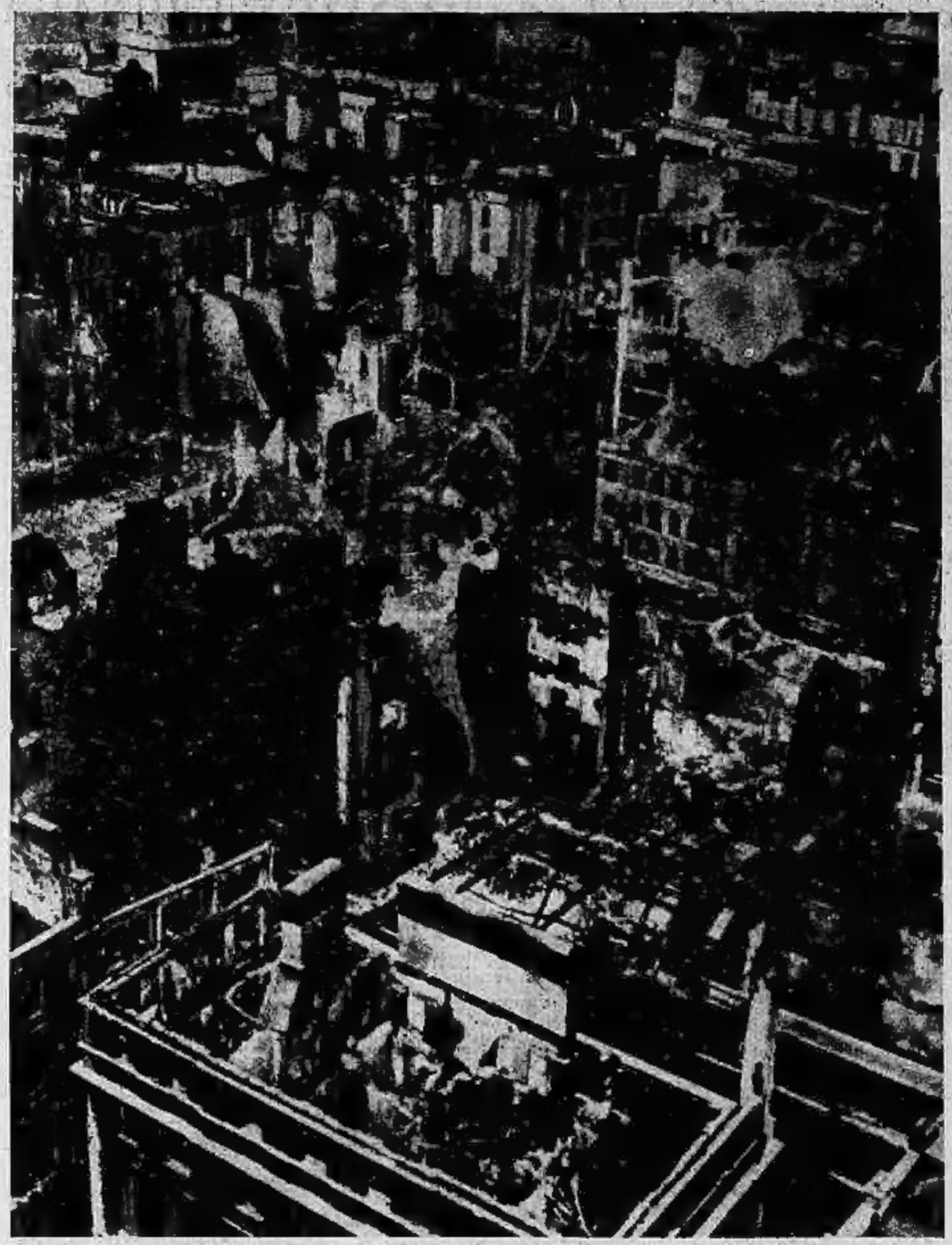
TRIESTE, 22 febbraio.

TITOLI	Prezzo Odierno	Prezzo Odierno	TITOLI	Prezzo Odierno	Prezzo Odierno
Generali	865 —	864 —	Martinol.	135 —	135 —
Assic. It.	630 —	628 —	Trieste	378 —	380 —
Internaz.	2062 5	2060 —	Cantieri	(14) 50	148 —
Adriat. A.	1079 5	1079 5	Arsenale	475 —	475 —
M. S.	1915 —	1930 —	Riunione	180 —	180 —
Cossulich	925 —	925 —			

BANCHI: Zurigo 1000; New York 18.90.

MILANO, 22. — Continua il movimento ascensionale del mercato con attività più intensa del solito. Progressi diffusi a molti valori industriali e più accentuati sulle Fiat, Viscosa, Ilcitia, Piaggio, Nebiolo, Monteponi, Montecatini, Beni Stabili e Burgo. Scambi animati nel comparto dei Fondi Pubblici con progressi notevoli sulle

STAMPA SERA



Il quartiere degli affari a Londra

Dopo i ripetuti attacchi dei bombardieri tedeschi il quartiere degli affari della capitale inglese è ridotto a mal partito. La visione panoramica che ci offre la fotografia mostra una ininterrotta serie di palazzi scoperchiati e altri ridotti completamente in macerie.

Indumenti di lana per i soldati

Alunne di una scuola elementare di Milano che, sotto la vigile guida della maestra, stanno confezionando indumenti di lana per i soldati.

Due clarini in una bocca sola

Molti sono a New York i suonatori d'orchestra che, con l'avanzare dell'età, non trovano più impiego e diventano musicanti ambulanti. Uno dei più caratteristici è Riccardo Cameron che raccoglie soldini nelle strade popolari suonando contemporaneamente due clarinetti.

Caccia grossa nel cuore dell'Africa

La caccia agli elefanti nell'Africa centrale è stata vietata per proteggere la conservazione di quella specie animale. Solo di rado vengono concessi permessi di caccia dietro pagamento di una forte somma. I negri, però, praticano la caccia clandestina, per impadronirsi del prezioso avorio. Eccone due su di un elefante abbattuto.

Una scuola per massaie a Berlino

Da 75 anni esiste a Berlino una scuola per massaie. Ecco le allieve durante una lezione mentre apprendono la difficile arte della cucina.

CLARA CALAMAI

La graziosa attrice italiana dello schermo Clara Calamai è una appassionata della montagna. Eccola, munita di sci, sulle pendici del maestoso Cervino, pronta ad iniziare una vertiginosa discesa lungo la bianca pista.

IL MESTIERE DI MARITO

Dan Topping, marito della famosa pattinatrice Sonja Henie, aiuta la moglie a calzare gli sci valetti poco prima d'una esibizione in pubblico